LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'INSURREZIONE A MILANO

La città in istato d'assedio - Sanguinose colluttazioni.

Disordini e sommosse in Toscana.

Milano, 7 *(Stefani)*. — Formaronsi oggi degli assembramenti di operai in vari punti. Gli stabilimenti industriali sono chiusi; le tranvie sospese.

Gli operai cercarono di impedire la partenza dei richiamati sotto le armi, ma, salvo il ritardo di qualche treno, non vi furono seri inconvenienti.

Gli assembramenti si fecero minacciosi in vari punti della città.

Sul corso Venezia si formarono barricate per impedire le operazioni della cavalleria.

I tumultuanti rovesciarono una tranvia, saccheggiarono il palazzo Saporiti, servendosi dei mobili per fare barricate.

La truppa fece fuoco. Vi furono tra i rivoltosi un morto e parecchi feriti.

Anche nella via Orefici gittaronsi tegole dai tetti sulla truppa.

Questa fece fuoco. Vi sono due morti ed alcuni feriti fra i rivoltosi.

Anche nella via Torino e nella piazza del Duomo, che, come in altri punti principali della città, sono occupate militarmente, si ebbero conflitti.

In seguito a questi fatti si è proclamato a Milano lo stato d'assedio.

La rivolta a Milano.

Milano, 7, *(Stefani)*. — Alle ore 23,5 il movimento aveva il carattere di una vera rivolta. Le barricate furono tutte distrutte dalla truppa. Si conferma che vi sono molti morti e feriti fra i rivoltosi.

Anche fra i soldati vi sono alcuni feriti, che furono trasportati all'Ospedale. Ora nell'interno della città non havvi più alcun movimento. Stanotte e domattina arrivano forti rinforzi di truppa. Il generale Bava ha assunto l'ufficio di regio commissario straordinario.

***

Milano, 8, ore 0,15. — La rivolta di Milano in queste ultime ore fu terribile più di quanto si poteva prevedere.

Vi fu per le vie della città una vera battaglia; le scariche delle armi durarono parecchie ore e più riprese; vi sono moltissimi morti e feriti.

In quest'ora il fuoco è cessato; ma l'agitazione, che pare assopita, non è ancora spenta. Si temono nuovi tumulti per domani.

Tutte le porte della città sono sbarrate dalle truppe. Si attendono nella notte numerosi rinforzi per soffocare le probabili rivolte che si minacciano per domani.

La cittadinanza è esterrefatta. Numerose pattuglie procedono ad arresti e a perlustrazioni.

L'arresto del direttore dell'*Italia del Popolo* e del deputato De Andreis.

Milano, 7 *(Stefani)*. — Stamane furono saccheggiate varie case a Porta Venezia; la truppa ha distrutto le barricate in via Torino, in corso Venezia ed altri punti della città. Numerosi morti e feriti tra i rivoltosi, tutti gli operai sono in sciopero.

In seguito all'articolo dell'*Italia del Popolo* furono arrestati il direttore, varii redattori e il deputato De Andreis.

Nota. — Gli articoli dell'*Italia del Popolo* erano non solo insultanti, ma veramente eccitanti, crudeli. Leggendoli, noi ci domandavamo se a Milano non v'erano più Autorità che sapessero leggere, per lasciar pubblicare simili enormezze. La notizia di questi arresti non può a meno di essere approvata non solo dagli amanti dell'ordine, ma da tutta la gente di cuore. Non deve essere lecito, per dio, infiammare così perfidamente i cittadini alla rivolta e all'odio.

Altre notizie da Milano.

Uno dei nostri redattori mandato nel pomeriggio a Milano è ritornato col treno delle 23, narra che i disordini continuarono tutta la giornata gravissimi. Verso le 18, nelle vie e nelle piazze di Milano si combatteva: il comandante del Corpo d'armata col suo Stato Maggiore era presente nei punti più minacciati. La truppa fu costretta a continuare il fuoco, perchè i rivoltosi fecero uso di armi.

Gli scontri si fecero più vivi e più frequenti verso sera. Il numero dei morti è rilevante. Si parla di centocinquanta fra morti e feriti.

Fra i morti e i feriti vi sono parecchi carabinieri e soldati.

Pare che siano avvenute scene selvaggie di distruzione e di rivolta.

La stazione di Milano è occupata militarmente. I soldati proteggono la partenza dei treni. Si dice, e noi registriamo con riserva la voce, perchè siamo nell'impossibilità di appurarla, che i rivoltosi siano riusciti ad impedire o ritardare di molto la partenza del diretto Milano-Bologna, e del diretto Milano-Alessandria-Genova. Il diretto Milano-Torino è però partito in orario, e giunto in orario a Torino.

***

Intorno alle 17 1/2 si intese nei pressi di Porta Garibaldi un vivo fuoco di moschetteria che durò oltre dieci minuti.

Poco dopo si vide una folla scarmigliata, composta nella massima parte di donne coi loro bambini e di operai fuggire fuori Porta Garibaldi, urlando come pazzi.

Fuori Porta Ticinese gl'insorti asportarono un grande tratto di binario ferroviario, ragione per cui sono sospesi tutti i treni in partenza da Milano sulla linea Mortara-Alessandria.

Questa mattina gli insorti diedero l'assalto alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, in via Monforte.

Vennero infrante porte e finestre; le guardie non uscirono dalla caserma, ma gli insorti non poterono penetrarvi.

Il servizio medico di ambulanza pel trasporto dei morti e dei feriti è divenuto assolutamente insufficiente.

***

Ecco i particolari dei giornali milanesi:

Lo sciopero di operai.

Ieri mattina, sabato 7, prima delle 7, come di consuetudine, gli avvenditori dei torni ed altri operai entrarono regolarmente nelle rispettive officine dello stabilimento Pirelli a preparare i lavori della giornata. Intanto, a poco a poco, sopraggiungeva il grosso degli operai, che si affollarono dinanzi allo stabilimento, discutendo qua e là molto animatamente.

Quando poi alle 7 s'udì il fischio che chiama al lavoro, mentre alcuni si accingevano ad entrare, alcuni altri cercavano di impedirli, gridando che si doveva astenersi.

Il comm. Pirelli, sentendo che si discuteva se o meno fosse il caso di lavorare, pregò che si delegasse una Commissione con l'incarico di riferirgli quale fosse veramente l'intenzione degli operai. Una Commissione infatti si recava poco dopo a conferire con lui, annunciandogli che la corrente maggiore propendeva per l'astensione. In seguito a ciò il signor Pirelli dichiarava subito sospeso il lavoro, faceva dare il segnale di consuetudine, ed usciva fuori a dire agli operai di andarsene tranquilli alle loro case, pregandoli inoltre di avvertire ed invitarli calmi e sereni anche i compagni che avrebbero incontrati per via. Anche i componenti la Commissione si adoperarono raccomandando la calma.

Il consiglio venne messo in pratica, con sufficiente buon ordine, da una grande parte degli operai; ma gli altri si unirono gridando che bisognava far desistere dal lavoro anche gli altri stabilimenti.

Si incominciò infatti dall'Elvetica, dove lavorano 1200 operai. Erano le 7 20 e dalle 7 tutti erano entrati e s'erano accinti tranquillamente al lavoro.

I dimostranti si fermarono dinanzi allo stabilimento, gridando che si lasciassero liberi i compagni. E l'ingegnere Gerardi, a nome della Ditta, fece smettere e fece dare il fischio, sebbene la massima parte degli operai manifestasse che sarebbe rimasta volentieri.

Proprio pochissimi — ci venne assicurato allo stabilimento — sembravano disposti a prendere parte alla dimostrazione.

Dall'Elvetica si andò allo stabilimento Grondona, dove pure tutti lavoravano da una mezz'ora. Anche là i dimostranti si affollarono dinanzi al cancello gridando: *Fuori! fuori!* E la Ditta ordinò senz'altro di dare il segnale e di sospendere il lavoro.

Il signor Grondona, mentre si dirigeva allo stabilimento, fu avvicinato da un individuo, che, battendogli con aria arrogante sulla spalla lo apostrofò così in vernacolo: *L'è vegnuda l'ora che non lavoram pu, se toccarà a voialter adess a sgobbau.*

Dal Grondona si passò allo stabilimento Belloni e Gadda, e quindi a quelli del Frattini, del Jänecke, del Carmuschi e ad altri minori del rione, dove tutti lavoravano, e dovunque i dimostranti fecero cessare.

Uno squadrone di cavalleria fece una perlustrazione nelle adiacenze degli stabilimenti. Ma poi si ritirò esso pure.

Ci consta che il signor Pirelli ha disposto allo scopo di provvedere per la famiglia dell'ucciso Restelli (che lascia la moglie e quattro figli), e anche per tutti i feriti.

Alle nove le vie dove sorgono gli stabilimenti, oggi inoperosi, e le vie adiacenti presentavano la tranquillità abituale.

Più tardi veniamo a sapere che i dimostranti si recarono anche allo stabilimento Erba in via Marsala, dove gli operai, anche là, loro malgrado, dovettero smettere di lavorare.

Tutti gli stabilimenti chiusi.

Man mano che percorrevano i sobborghi, ingiungendo agli stabilimenti la cessazione dei lavori ed ottenendola, sebbene in molti trovassero della ritrosia per parte degli operai, i dimostranti aumentavano notevolmente di numero, sino a formare una turba di parecchie migliaia.

Verso le undici ore i principali stabilimenti industriali, oltre quelli delle Ditte Stigler, Vago, Roth, Suffert, nel sobborgo di Porta Nuova, erano chiusi anche quelli del Miani e Silvestri, dei Bocconi in via Olona, la Manifattura dei tabacchi, e via dicendo, tutti i principali della città, in una parola, i quali, secondo una recentissima statistica concentrano nelle loro officine 37 mila operai, di cui molte migliaia di donne.

A Porta Nuova.

Moltissimi dimostranti, sempre gridando, si ridussero in via Moscova e sul corso di Porta Nuova. Un buon nerbo di essi, in via Marco Polo, fuori Porta Nuova, schiamazzava, e vi si agitava una bandiera rossa. Sopraggiunse uno squadrone di cavalleria, con un funzionario; si fecero le intimazioni, cui seguirono gli squilli, senza risultato; e la cavalleria si lanciò alla carica. La folla fuggì.

L'intero reggimento di cavalleria, col colonnello alla testa, percorreva di continuo al trotto in colonne serrate o sparse le vie Principe Umberto, i viali Venezia, Nuova e Garibaldi, via Moscova, corso Porta Nuova ed i bastioni. Quasi tutti i negozi erano chiusi; molte finestre sbarrate; i curiosi si ritiravano spaventati. I carri militari per le provviste erano scortati da picchetti armati.

Un residuo del grosso della dimostrazione si ridusse in via Melchior Gioia, presso la Dogana. Dinanzi alla Cooperativa ferroviaria tennero un conciliabolo, emettendo di quando in quando grida, ed agitando in alto i bastoni, i cappelli ed i fazzoletti. Arrivò, dopo poco, una compagnia di fanteria, che venne fermata a *spall'arm* di fronte ai dimostranti, colla cavalleria alle spalle. Venne ordinato il *pied'arm*, e ciò contribuì alquanto a far allontanare l'attruppamento, che si frazionò poi in gruppi e si disperse.

Verso mezzogiorno le vie summentovate, percorse incessantemente dalla cavalleria, erano quasi sgombre.

Alla Camera del lavoro.

Corse voce ieri mattina di una riunione di indole politica, la quale si sarebbe tenuta alla Camera del lavoro allo scopo di deliberare uno sciopero generale, per due o tre giorni, di tutti gli operai milanesi, in segno di protesta contro le misure repressive del Governo di fronte alle dimostrazioni di questi giorni in Italia.

Ci siamo recati subito alla Camera, dove ci assicurarono che la voce era assolutamente destituita di fondamento. Ci si disse anzi che la Camera del lavoro, essendo assolutamente contraria alla manifestazione dei milanesi, avrebbe chiuso i suoi battenti appena avesse avuto sentore dell'avvicinarsi dei dimostranti.

Alla caserma di San Simpliciano.

Verso le 11,20 il reggimento che era al Trotter in attesa d'ordini, per comando della Divisione venne inviato e colla massima rapidità possibile alla caserma di San Simpliciano, dove si trova il reggimento di artiglieria a cavallo.

Una barricata a Porta Venezia.

Verso le 10,30 una colonna di circa duemila persone, nelle quali i giovani operaio dello stabilimento Pirelli erano in gran numero, entrò in città da porta Principe Umberto e per piazza Cavour, via Palestro, sboccò sul corso Venezia, sempre seguito dappresso da due plotoni di cavalleria.

Ragazze e uomini formavano un doppio coro coll'inno dei lavoratori.

Sul corso Venezia, siccome la cavalleria accennava a voler avanzare più rapidamente, alcune ragazze si posero innanzi ai cavalli, accennando a non lasciare il passo.

Venne allora fatta una carica di cavalleria, durante la quale vennero buttati alcuni sassi e persino delle scarpe. Un soldato, durante la carica, cadde e venne raccolto da alcuni operai. Mentre la cavalleria inseguiva la folla verso corso Loreto, un centinaio di giovanotti fermati quattro tranvie, le toglievano dalle rotaie e con alcuni carretti formavano una specie di doppia barricata, riempiendone i carri coi cuscini delle tranvie.

Altri individui si diedero a sollevare il selciato, mentre altri ancora conquistarono i tetti delle case vicine, buttando sassi per avvertire della loro presenza.

Questi preparativi durarono tre quarti di ora, senza che nessuna Autorità intervenisse a impedire questo lavoro preparatorio, compiuto però da pochi.

Nelle tranvie furono fatte salire delle ragazze le quali evidentemente mostravano di non aver coscienza del pericolo che ad esse si faceva correre.

Dalla loggia soprastante il palazzo Saporiti sventolava una bandiera e i dimostranti, che vi erano saliti, dopo averne sfondata la porta lanciavano sulla via tegole, tavole, mobili.

Così dal palazzo Morisetti, posto quasi di fronte al primo, i dimostranti gettarono quanto capitava loro tra le mani.

Pochi dimostranti tentano invadere una fabbrica in costruzione, esistente pochi passi prima del palazzo Saporiti. Si vede un capomastro sulle armature minacciare i pochi audaci che si erano spinti all'impresa, e già avevano afferrato gli assiti separanti la fabbrica dal corso.

Sul corso Venezia gli abitanti sono rinchiusi nelle case, in preda al massimo terrore.

Soltanto agli sbocchi delle vie laterali pochi curiosi stanno ad assistere alle scene selvaggie.

Alle 11,40 si ode uno squillo, e quasi subito dopo una scarica di fucileria. I pochi dimostranti che si trovavano presso la barricata, formata con carrozzoni della tranvia, fuggono verso la piazza del Duomo.

Alcuni vorrebbero rifugiarsi nelle case, ove i portoni sono chiusi, e chi si trova sul Corso corre serio pericolo di pigliarsi una schioppettata.

Questa scarica dev'essere però stata a salve e tirata in aria, giacchè nessuno si vide cadere. Dalla parte dei bastioni sopraggiungeva la cavalleria, che aveva caricati i dimostranti verso porta Venezia.

La gente, atterrita, corre per tutte le strade laterali; il grosso dei fuggiaschi prende per via Monte Napoleone, inseguito dappresso dai carabinieri e dalle guardie, che sparano.

Il corso Venezia ben presto rimase deserto; ma sopra i tetti erano non pochi i dimostranti i quali continuavano a gettare tegole. La battaglia si ingaggia fra la truppa e i dimostranti. Alcuni agenti di pubblica sicurezza e carabinieri cercano di penetrare nelle case.

Molte dicerie corrono: si dice che fuori porta Venezia una guardia di pubblica sicurezza sia stata uccisa; si dice pure che un bambino sia rimasto ucciso ai giardini pubblici, ma è impossibile appurare la notizia.

Nel pomeriggio.

Alle 12,20, un nostro redattore che si trova sul posto telefona che fra i dimostranti saliti sui tetti e la truppa si è ingaggiata una battaglia regolare. Alcuni dimostranti provvistisi di rivoltella e di fucili, sparano contro la truppa. Essi sono molti ed occupano i tetti. La truppa risponde al fuoco. Ci devono essere alcuni morti e numerosi feriti.

La barricata è distrutta.

Il combattimento continua a lungo.

Sul corso Venezia i carabinieri e le guardie di questura (poche dozzine) continuano il fuoco contro coloro che sono saliti sul palazzo Saporiti, donde gettano tegoli.

Centinaia di ragazzi e giovani operai, nel tratto fra casa Saporiti e San Babila, corrono su e giù, urlando e fischiando.

Sulla barricata si sventola una bandiera, e si innalza un'asta, una delle famose aste col motto: *Dalli al trono*, regalata dall'*Italia del Popolo* ai suoi abbonati.

Alle 12 35 ci si telefona che i dimostranti si sono arresi e che la barricata è stata presa e distrutta.

L'invasione dello Scalo merci.

Il diretto per Torino obbligato a retrocedere.

Verso le 12,15 tremila dimostranti si dirigono fuori di Porta Garibaldi, allo Scalo merci.

Erano ormai più di tremila i dimostranti quando arrivarono fuori di Porta Garibaldi allo Scalo merci.

Un gruppo di oltre mille lo invase, mentre gli altri si assiepavano sul vasto piazzale. Nell'interno fu tosto fatto cessare ogni lavoro.

Il diretto per Torino, arrivato in quel momento dalla Centrale, dovette retrocedere immediatamente al punto di partenza per rimettersi poi in viaggio dopo un'ora buona.

Intanto, a far argine all'invasione, accorrevano un battaglione di fanteria e buon nerbo di carabinieri.

Durò un'ora il lavoro di sgombro, ma colla pazienza, colle buone parole, colle esortazioni vi si riuscì senza che s'avessero a lamentare nè feriti nè colluttazioni.

***

(Per espresso da Milano).

Il treno diretto N. 11 partito per Torino alle ore 10,55, appena partito da questa stazione Centrale, dovette subire un ritardo di 60 minuti circa, perchè in prossimità del bivio Magna, distante dalla stazione di 500 metri, una massa di dimostranti composta della più gran parte di donne e ragazzi, riuscirono a fare retrocedere il treno. Il macchinista, vistosi nel difficile caso ed in seguito agli ordini superiori, diede il contro-vapore alla locomotiva e si ritirò senz'altro fino al deposito. Ripartì quindi dopo intervenuta la cavalleria e ritornata la calma. Non si ebbero a deplorare vittime.

Una barricata.

L'invasione di casa Rocca Saporiti — Le scariche della cavalleria — Due morti — Quattro feriti.

Sui bastioni di Porta Venezia altra cavalleria già stazionava in attesa degli eventi, quando dal dazio sboccò la colonna dei dimostranti, ormai aumentata a più che quattromila persone.

Passarono tutti lentamente, lasciandosi però precedere da uno squadrone. E si arrivò così alla fine del cancello che protegge l'ingresso dei Giardini pubblici.

Fu qui che il comandante della truppa, fatto un repentino *dietro-front*, ordinò una carica al galoppo.

La folla si ritirò prontamente presso i lati del largo corso: solo una donna ed un bambino caddero travolti, senza grande danno, mentre un soldato veniva sbalzato di sella e disarmato dai ribelli, per rinchiudersi tosto in massa compatta.

Quattro carrozzoni delle tranvie, che, per essere stato sospeso il servizio, ritornavano alle rimesse, furono afferrati, tolti dai binari e disposti a due, alla distanza di una diecina di metri, attraverso la via.

Iniziata così la barricata, la folla si lanciò nella casa del marchese Rocca Saporiti; entrò nella camera dei servi, ov'era preparata la colazione, e tavole e sedie lanciò sulla via.

Guadagnati poi i solai, la pioggia delle masserizie e delle tegole durò ininterrotta per dieci minuti. Anche il *Caffè Morisetti* venne devastato.

Uno squadrone di cavalleria si lanciò allora al galoppo, ma fu respinto a colpi di pietra, cosicchè il comandante la forza credè necessario di far fare *pied à terre* e di disporlo armato di moschetto dall'altro lato dei giardini pubblici, una trentina di metri dal dazio, dove la folla era agglomerata assistendo impassibile alla tragedia.

I sassi volavano fitti come gragnuola ed allora i soldati ebbero ordine di far fuoco. La scarica terribile ebbe le sue più fatali conseguenze: un giovanotto fu colpito al fianco e la palla gli passò da parte a parte. Un ragazzo ebbe una grave ferita alla tempia destra, un altro una palla alla coscia.

Approfittando del panico terribile i carabinieri si lanciavano dalle vie laterali, all'assalto della barricata, che venne in breve espugnata, mercè anche una nuova carica di cavalleria.

***

Ma in casa Rocca Saporiti la resistenza si capeggia ancora, ed allora i carabinieri vi entrarono. Triste momento! Due giovanotti, colti mentre occupavano sulla terrazza, furono colpiti a tergo dalle rivoltellate di un carabiniere. Uno morì sul colpo, l'altro è moribondo.

Il panico.

Il fuoco di moschetteria ognuno può immaginare quale panico gettò in tutti coloro che in quel momento se ne stavano sul corso Vittorio Emanuele.

Fu un fuggi fuggi generale; tutti i negozi si chiusero, tutte le finestre misero le loro imposte ed in un attimo la via divenne deserta e percorsa solo al gran galoppo dagli squadroni di cavalleria.

Nei sobborghi.

L'eco dei fatti terribili di Porta Venezia si ripercosse ingigantito anche dalla immaginazione, nei sobborghi dove ogni pur piccolo lavoro dovette cessare.

La cavalleria percorse a sprone battuto le vie più popolose.

— *In piazza del Duomo! in piazza del Duomo!* — ecco il grido di guerra.

In piazza del Duomo.

Nuove scariche — Nuove vittime.

E fu grido raccolto.

Alle 13 la piazza era sbarrata dalle truppe, ma le vie adiacenti zeppe di operai tumultuanti, pronti alla lotta.

Più volte i cordoni sono scompaginati, più volte si fece invasione.

Le cariche di cavalleria continuano.

In via Torino si fanno ripetute scariche sulla folla.

Alla prima rimangono sulla via ventidue persone fra morti e feriti. Ci sono anche delle donne. Altre fucilate in via Carlo Alberto ed in via Orefici, dove si hanno pure numerose vittime.

A metà via Torino, nei pressi di via Asole, si sono costrutte diverse barricate con carri colmi di masserizie e con imposte strappate ai negozi. Furono però presto conquistate dai soldati, che sono riusciti a sgombrare la via. La folla s'è ritirata in quelle limitrofe.

Dappertutto nè una porta, nè una finestra, nè una bottega aperta.

Alle 16 è un continuo andarivieni di barelle e di feriti trasportati a mano.

Alle 15, in piazza del Duomo fecero pure tre o quattro scariche i bersaglieri; si possono dire le più micidiali.

Un giovanetto di 16 anni, colpito al capo venne trasportato in via Carlo Alberto alla Farmacia Artaria, ma poco prima d'arrivarvi spirò assistito da un prete.

A Porta Vittoria.

L'assalto dei treni della tranvia interprovinciale.

Alle 16 sui viali da Porta Venezia a Porta Vittoria furono assaltati due treni della tranvia interprovinciale e buttati sulla via.

I soldati di cavalleria accorrono e fanno fuggire i rivoltosi.

Ci sono diversi feriti.

Anche a Porta Romana ci si assicura che sono avvenuti gravissimi disordini.

A Porta Venezia, durante la prima carica di cavalleria il soldato Manna Giuseppe viene a stento salvato dalle mani dei tumultuanti, che, colla stessa sua sciabola, tentavano colpirlo a morte.

Il grido: *Alle barricate, alle barricate*, fu quel che lo salvò, perchè tutti allora corsero ad assaltare la tranvia.

Dalla casa Saporiti venne asportato un forziere contenente dei gioielli. Non si sa dove sia andato a finire.

Sempre sul corso Venezia, durante il maggior tumulto, si tentò dar fuoco ad una fabbrica in costruzione.

L'incendio venne spento dai carabinieri.

Altri disordini.

Nuovi e gravissimi disordini avvengono a Porta Genova ed a Vergano.

Tutti gli uffici pubblici, la Borsa, molte scuole, licenziarono i loro impiegati o gli scolari. Si parla insistentemente in città di un capitano dei carabinieri che, sui bastioni, sarebbe stato ucciso da un avvocato.

In Questura anche alla stampa è vietato l'accesso, quindi, nell'urgenza del lavoro, non ci fu possibile averne conferma o smentita.

Le barricate anche a Porta Monforte

Alle 16 un numeroso gruppo di operai si porta in corso Monforte, dal dazio, e in un momento fabbrica delle barricate con masserizie, con imposte, con pietre.

Le truppe raccolte alla Prefettura si schierano di fronte.

Dopo breve colluttazione, i dimostranti si ritirano.

Invio di truppe a Milano.

Ci telegrafano da Ivrea, 7, ore 19,55:

Stasera, alle ore 20, partono per Milano, con treno speciale, sotto il comando del maggiore Preziosi, tre compagnie del 40° reggimento fanteria, e tre del 1° reggimento alpini, di cui una staccata a Châtillon, richieste da quelle Autorità.

***

Da Chivasso ci telegrafa il nostro corrispondente *Don Antonio*, 7, ore 22:

In seguito ai luttuosi fatti di Milano, dietro ordine prefettizio di quella città, stasera, 7, verrà effettuato un treno speciale, che partirà da questa stazione alle 22,20, pel trasporto del battaglione di fanteria qui in distaccamento, nonchè altri riparti da Ivrea e Vercelli, chiamati colà in rinforzo.

La calma ovunque fuorchè a Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 7:

Dispacci giunti al Governo, fino alle 18, segnalano che, tranne a Milano, in nessun altro punto del regno l'ordine pubblico si è turbato.

Roma, 7 *(Stefani)*. — Fino a mezzanotte, meno i gravissimi fatti di Milano e qualche tafferuglio a Firenze e Fermo, l'ordine pubblico non fu turbato in nessun'altra città, compresa Livorno.

I richiamati della classe 1873 si presentarono ovunque regolarmente.

False voci di dimostrazioni a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

Oggi corse voce che disordini accadevano in Roma. Alcuni giornalisti, tornati ora da Porta Pia, mentre io m'era recato ai Prati di Castello, mi riferiscono che anche colà tutto è calmo. Nessun indizio d'assembramenti, quantunque siasi vociferato che fossevi dimostrazioni attorno alla colonna della breccia. Tuttavia, anche essi constatarono qualche indizio di panico nei negozi di via Nazionale.

E' anche possibile che si tratti di sciocchi mistificatori che siansi preso il gusto d'allarmare i negozianti, incutendo paure infondate.

Fortunatamente, vi ripeto, ancora si tratta di panico isolato.

Il richiamo sotto le armi d'altre due classi di carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Si assicura che l'on. Rudinì, dopo una lunga conferenza col ministro San Marzano, avrebbe deciso il richiamo di altre due classi di carabinieri sotto le armi.

Secondo la *Corrispondenza Politica*, perdurando i disordini, il Comando generale dei carabinieri avrebbe ricevuto l'ordine di tenere tutto pronto pel richiamo, non solo due, come vi telegrafai, ma tre classi di carabinieri in congedo.

Il richiamo delle classi 1873 e 74 alpini.

Roma, 8, ore 0,55 *(Urgente)*. — Il Ministero della guerra ha richiamato sotto le armi le classi 1873 e 1874 degli alpini per il mattino del 10 corrente.

La giurisdizione politica dei comandanti dei Corpi d'armata.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quattro decreti, secondo cui i comandanti del quarto, sesto, settimo ed undecimo Corpo d'armata assumono la Direzione generale della Polizia nel rispettivo territorio.

Il comandante del quarto Corpo avrà giurisdizione sulle provincie di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Cremona (escluso il circondario di Crema), oltre ai circondari Verolanuova (Brescia) e Bobbio (Pavia).

Dal comando del sesto Corpo dipenderanno le Prefetture di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna e le Autorità di Rocca San Casciano (Firenze).

Dal comando del settimo Corpo dipenderanno i prefetti d'Ancona, Macerata, Pesaro, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Campobasso, Teramo.

Dal comando dell'undecimo Corpo dipenderanno le Prefetture di Bari, Lecce, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Foggia.

Particolari sui disordini di Firenze.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 7:

Vi fu ieri sera un conflitto fra i dimostranti e la forza pubblica in piazza Vittorio Emanuele. Siccome i dimostranti lanciavano sassi e resistevano alle intimazioni di scioglimento, la forza pubblica fece uso delle armi. Un morto e varii feriti, 54 arresti.

***

(Da un nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da **Firenze**, 7, ore 18,30, (consegnato alle 22):

I fatti di ieri sera hanno lasciato profonda impressione; dovunque si potevano supporre eccessi tranne che nella tranquilla e mite città nostra. Riassumo tacendo cha ignoriate. Dopo disperso un certo numero di muratori riunitisi in piazza Strozzi per chiedere il ribasso del pane, gli ultimi dimostranti rimasti erano quasi tutti giovinotti, si recarono in piazza Vittorio Emanuele, quivi erano appena trenta carabinieri, a cui i ribelli dirressero parole ingiuriose e minacce. Si diedero quindi a devastare il palco della Musica. Il maresciallo dei carabinieri Negroni si difese a stento dai colpi di bastone tiratigli da certo Pietro Discari, di 21 anni, venditore ambulante, che fu arrestato.

Anche Giuseppe Frangini, ventiduenne, fu tratto in arresto perchè diede dei pugni ad un carabiniere. Ordinato invano lo scioglimento, i carabinieri estrassero le rivoltelle, senza fare squilli. L'improvvisa minaccia di sparare senza avvertire fece impressione.

Avvenne uno scompiglio, del quale approfittarono i ragazzi per lanciar sassi contro gli agenti. Sopraggiunti altri trenta carabinieri, incominciarono, come gli altri, unitamente a varie guardie di polizia, a sparare. Furono sparati colpi nella piazza stessa, in via Strozzi e in via Calimara. Eliseo Santoni, settantenne, fornaio, completamente cieco, morì quasi subito. Stamane è pure morto Pietro Martini, trentatreenne, pure cieco.

I feriti gravemente son sette persone, tra cui un ragazzetto di 12 anni. I due morti non erano dimostranti.

Tutta la notte la città è percorsa dalla truppa e dalla forza.

I teatri rimasero chiusi. Lo sgomento perdura.

Oggi verso mezzogiorno voci false provocarono la chiusura di botteghe delle vie centrali.

In piazza Vittorio Emanuele verso il tocco si radunarono circa duecento persone, in gran parte giovanetti, che incominciarono a schiamazzare. Vi erano allora solo il delegato Contri e due guardie. I dimostranti presero a sassate i magazzini Bocconi mentre si chiudevano, rompendo i vetri anche ad altri negozi e tirando sassi pure contro i tre agenti. Questi esplosero vari colpi in aria procedendo all'arresto del venditore ambulante Umberto Gori, diciassettenne, che oppose accanita resistenza: mentre lo traducevano in questura gli agenti dovettero sparare altri tre colpi in aria: in questura Gori disse che aveva saccheggiato per necessità; avendo fame avrebbe rotta la porta della camera di sicurezza, se non gli davano da mangiare.

Sul corpo gli furono trovati numerosi tatuaggi fra i quali le figure di una donna nuda e di un atleta.

La città è occupata militarmente; in giornata arriverà da Livorno il generale Heusch, cui come più anziano, spetta reggere il comando del corpo d'armata, quindi il comando militare e d'ordine pubblico.

La città di Prato tutta la giornata di ieri fu abbandonata in mano ai ribelli. Furono bruciati tutti gli uffici daziarii.

Mancò poco tutta la stazione andasse in fiamme.

I ribelli portarono via anche danaro ed altrettanto fecero dei vari negozi di fornai e nei magazzini di grano che furono anche incendiati.

Il mulino Fiaschi per incendio e saccheggio subì il danno di 50,000 lire. Nessun danno alle persone mercè il contegno nobilissimo ed energico della truppa sotto ordini del maggiore Roudi comandante militare.

Numerosi arresti.

Oggi Prato è tranquilla, ma nelle campagne circostanti bande di ribelli presentansi nelle ville chiedendo danaro. Dove lo si rifiuta loro, commettono eccessi.

A Pistoia, verso mezzanotte, un gruppo di dimostranti, gridando: *Abbasso la borghesia!* fecero fuggire i soci del Circolo dei nobili. Presero poi a sassate il palazzo municipale, rompendo le lampade elettriche e molti vetri. Le truppe, con baionetta in canna, dispersero i facinorosi.

A Pescia, malgrado che il pane sia stato portato a 30 centesimi, fu assalita la piazza del grano e venne spogliato il magazzino del negoziante Paoli.

Il signor Gabrielli, scambiato per un negoziante di grano, fu salvato a stento dal furore della folla. Si dovette vendere il grano a 15 lire il quintale.

Ore 18,20 (consegnato alle 22,25).

A Sancasciano Pontedera regna fermento. A Borgo a Buggiano i ribelli tentarono saccheggiare la fattoria del marchese Gerini. Furono respinti colla forza.

A Pisa iersera dimostrazione e grida di pane e lavoro.

L'artiglieria e la fanteria sparsero gli assembramenti, dopo avere invano il prefetto Minervini arringati i dimostranti dal balcone del palazzo della Prefettura.

Si fecero tre arresti.

Anche ai Bagni San Giuliano si fece il tentativo d'invadere i forni, ma fu impedito.

A Castelfranco di Sotto vi fu dimostrazione chiedendo che il prezzo del pane fosse portato a 30 centesimi.

Alle intimazioni dei carabinieri si sciolsero pacificamente.

Da Sesto, ove ieri l'altro accadde la strage per cui si fa inchiesta, assicurandosi che poteva essere risparmiata, giungono notizie di calma.

La truppa occupa sempre tutto quel paese.

A Barberino e a Vicchio di Mugello i disordini non sono gravi.

A Certaldo c'è fermento [illegible] la mancanza assoluta di lavoro.

A Cascina iersera vi fu dimostrazione per riduzione del prezzo del grano.

Il pane è diminuito di tre centesimi al chilogramma.

Si spera che non avvengano eccessi.

A Campi e a Borgo San Lorenzo regna tranquillità, così a Lucca.

L'articolo della *Nazione* odierna, premesso non poter essere lontano il severo giudizio per coloro che si fecero sorprendere dagli avvenimenti, dice potersi ormai ritenere che se in alcuni luoghi il rincaro del pane per difetto di lavoro fu causa occasionale dei tumulti, in moltissime località non erano queste ragioni.

Rileva la tattica [illegible] donne e fanciulli, di incominciare i disordini nei piccoli Comuni per allontanare le truppe dai grandi centri e ciò indica che il piano è tranquillamente preparato. [illegible] sono veri amici del popolo ad adoperarsi pel ritorno della calma. Secondo gli [illegible] dei tumulti [illegible] i lavori, il movimento commerciale e industriale. Dice, questo il momento di [illegible] di certe propagande. [illegible] tutti i partiti per liberare l'Italia dai selvaggi eccessi

come quelli di Minervino Murge e Prato dove si bruciò e si disperse il grano.

Conclude: « avendo i tutori dell'ordine mancato al loro compito, le popolazioni devono esse medesime pensare alla loro salvezza ».

Ore 18,35.

Alle ore 17, circa quaranta giovinastri fecero la sassaiuola contro le statue delle logge d'Irgagna e le guardie municipali accorsero. La guardia Mazzoli rimase colpita da una sassata alla mammella sinistra. Furono arrestati nove giovinetti non maggiori di 17 anni e l'anarchico Grifoni.

La pioggia provvida disperse i dimostranti.

Da Arezzo telegrammi annunziano che stamane una turba d'uomini, donne e ragazzi si sono recati in piazza del grano, gridando: *Vogliamo il grano a 5 lire lo staio!* I negozianti dovettero cedere e venderlo a tale prezzo. Accorse una compagnia di soldati con baionetta in canna. Una turba si recò a casa di Maccagni, ex-sindaco, e Giuseppe Neri, ed al palazzo Guillichini. Tutti dovettero dare il grano a 5 lire. Finora però nessun guaio serio.

La Deputazione di Firenze ed il Governo.

Roma, 7, ore 21,15. — Sono oggi qui giunti da Firenze i deputati Niccolini e Brunetti, delegati dalla Deputazione toscana, per esporre all'on. Rudinì la situazione tristissima di Firenze e della provincia, e chiedere l'immediata attivazione di lavori pubblici. Stasera i delegati conferirono lungamente coll'on. Rudinì.

Il generale Heusch al comando del Corpo d'armata di Firenze.

Roma, 7 (*Stefani*). — Con odierno decreto il comandante dell'VIII Corpo d'armata assume la direzione della pubblica sicurezza nella circoscrizione del suo comando, escluso il circondario di Spezia. Il generale Heusch è incaricato di reggere il comando dell'VIII Corpo d'armata.

A Livorno.

La *Stefani* ci comunica da **Livorno**, 7:

Oltre al conflitto alla barriera Fiorentina, ve ne fu iersera un altro verso via Cavalieri, in cui pure rimase morto un borghese ed un altro rimase ferito. Stamane i forni sono custoditi dalla forza pubblica. Da ieri si è manifestato lo sciopero generale degli operai.

***

La *Stefani* ci comunica da **Livorno**, 7:

Nessuna dimostrazione, nessun disordine sono avvenuti oggi. Il pane si è venduto regolarmente dai forni, tutelati dalla forza pubblica. In qualche stabilimento gli operai tornarono in parte al lavoro.

La calma a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 22,35:

Il prefetto ha proibito i funerali del compianto studente Mussi. Stasera una numerosa riunione di studenti decise di intervenire ad ogni costo al trasporto della salma, anche se fatta di notte e semplicemente in via provvisoria, secondo il desiderio del padre, dalla casa al nostro cimitero.

E' giunto a Pavia il maggior generale Bellati ed ha assunto il comando del presidio straordinario di Pavia.

La giornata passò nella massima tranquillità.

Il deputato Rampoldi telegrafò oggi alla Presidenza della Camera dei deputati, protestando contro l'abuso della forza per parte di questa Autorità politica, presentando apposita interpellanza.

Disordini ad Afragola presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 10:

Mentre tutta la provincia di Napoli era calma, iersera ad Afragola, circondario di Casoria, avvennero disordini. Circa cinquecento persone, in parte armate di bastoni, percorsero il paese, fracassando i fanali ed i vetri delle case private, e rovesciando alcuni casotti daziari.

Direttisi poi alla tranvia a vapore, spostarono un breve tratto di binario, bruciarono la garitta del cantoniere della tranvia, tagliarono il filo telegrafico tranviario.

Intanto giungevano truppe: da Casoria una compagnia del 50° reggimento fanteria, da Napoli un battaglione del 16° reggimento fanteria e da Secondigliano due squadroni di lancieri, il cui semplice arrivo bastò a ristabilire la calma.

Vennero fatti 35 arresti.

La proroga dell'apertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,30:

Vi posso assicurare che, causa le notizie pervenute nel pomeriggio al Ministero, questo prorogherà l'apertura della Camera.

La situazione appare viepiù grave ed insostenibile pel Ministero, malgrado che questo si studi d'attenuare l'impressione con l'assicurazione che la calma è assicurata, mentre poi avvalora le opinioni ultra-pessimiste colla raddoppiata censura, vietando anche i dispacci in cifre, ritardando di lunghe ore anche innocue notiziole di cronaca.

Mi risulta da fonte certa che l'on. Zanardelli aveva deciso di restare a Roma. Tanto è vero che i suoi intimi, ancora alle ore 18 di iersera, sostenevano che non sarebbe andato a Torino. Invece egli decise di partire all'ultima ora.

Sulla chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,00:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle voci di chiusura della sessione, ovvero della proroga della Camera, scrive: « Si stenta a credere che molti colleghi di Rudinì siano disposti ad accettare la grave responsabilità di un simile provvedimento. »

Quanto alla fiducia nel Ministero, la ritiene assai limitata, se non totalmente perduta.

Aggiunge essere opinione prevalente che la crisi sia a quest'ora virtualmente aperta, e che al ritorno del Re, lunedì, sarà provveduto alla situazione gravissima, per fronteggiare la quale Rudinì si chiarirà inadeguato.

L'*Italie* dice che il Ministero non ha presa finora alcuna decisione intorno alla proroga della Camera. Aggiunge che se i disordini continueranno, la questione sarà discussa nel Consiglio di lunedì prossimo.

La *Tribuna*, a proposito della voce che il Ministero intenda proporre al Re la proroga della Camera, dice che ragioni di vario genere consigliano a mettere tale voce in quarantena.

Alcune considerazioni sulle rivolte.

Roma, 7, ore 22,15. — Pur non celando la propria amarezza perchè la commemorazione di domani cade in un periodo di gravi perturbazioni, la *Tribuna* dice: « Ad ogni modo la commemorazione non sarà fuori luogo, anzi sarà un richiamo non inutile alle origini della nostra carta costituzionale, alle speranze che salutarono il suo avvento agli scopi pei quali dovevano servire. »

Provvedimenti a Roma pel mantenimento dell'ordine.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

In questo momento si affigge alle cantonate delle vie della città un avviso prefettizio che vieta gli assembramenti, le conferenze, i comizi, le processioni e qualunque riunione in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Domani alcune piazze saranno occupate militarmente; i picchetti armati verranno rinforzati, le truppe resteranno consegnate.

Una medaglia al delegato Gianotti.

Roma, 7 (*Stefani*). — Fu concessa la medaglia d'argento al valore militare al delegato Gianotti, stato ferito gravemente a Figline.

Per la repressione dei disordini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Il Ministero ha disposto perchè, in qualsiasi luogo si verificassero disordini o tentativi di disordini, il più anziano di grado fra i militari presenti, o il primo fra gli accorsi dovrà assumere immediatamente la direzione del servizio di pubblica sicurezza con pieni poteri, sotto la propria responsabilità personale.

Le istruzioni sono di reprimere energicamente i disordini.

Il cinquantenario dello Statuto e le rivolte.

Roma, 7, ore 21,5. — Il *Fanfulla* deplora che il cinquantenario dello Statuto si festeggi proprio mentre in tutta Italia serpeggia la rivolta. Però osserva come il ricordo dell'apertura del Parlamento subalpino, rievocando altri tempi, anch'essi pieni di pericoli felicemente superati, deve suscitare in noi quella fede che allora mai non venne meno.

L'*Avanti!* di nuovo sequestrato.

Roma, 7, ore 21,5. — Anche stasera fu sequestrato l'*Avanti!*

Una querela contro un senatore.

Roma, 7, ore 21,5. — La *Corrispondenza Politica* scrive che alcuni azionisti della Banca Generale hanno sporto querela contro gli amministratori. Fra questi vi ha un senatore; perciò si sono trasmessi gli atti alla Presidenza del Senato, perchè si costituisca in Alta Corte di giustizia.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

La Corte dei conti a sezioni riunite ha respinto il ricorso della signora Savino-Palumbo, madre del capitano Palumbo-Vaigna, morto ad Abba-Garima.

*** Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha oggi nominato il dottor Bruni, professore pareggiato di patologia chirurgica all'Università di Napoli.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Luigi Pelloux, tenente-generale, è incaricato di reggere temporaneamente il comando del IX Corpo d'armata, in sostituzione del tenente-generale Heusch, che è esonerato da tale carica e collocato in disponibilità.

Arma di fanteria. — Deccy, tenente colonnello nel 14 reggimento fanteria è nominato comandante il 60 reggimento fanteria. — Cossi, capitano in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al 37 fanteria.

Arma di cavalleria. — Bottini, colonnello nel reggimento cavalleria Lancieri Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Arma dell'artiglieria. — Secco, maggiore al comando d'artiglieria a Verona, è trasferito al 6 reggimento artiglieria. — Bruno, tenente nel 5 reggimento artiglieria è trasferito al 17 id.

Arma del genio. — Drentani, capitano presso la Direzione del genio a Torino, è comandato alla Scuola d'applicazione del genio.

Corpo sanitario. — Vadora, tenente medico nel 2° regg. alpini, è dispensato per sua domanda dal servizio attivo, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Savona. — Strati, tenente medico nella 4ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito all'Ospedale militare di Alessandria. — Dabbene, tenente medico nelle truppe d'Africa, è trasferito in Italia e destinato al 2° regg. genio.

Tribunali militari. — Dinoguida, sostituito segretario di 2ª classe presso il Tribunale militare di Genova, è nominato sostituto avvocato fiscale di 2ª classe e destinato al Tribunale militare di Bari.

Impiegati civili. — Capirone, ragioniere geometra-capo di 1ª classe presso la Direzione del genio in Alessandria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio. — Massobrio, assistente locale di 1ª classe presso il 9° fanteria, è collocato a riposo per sua domanda.

Ufficiali di riserva, di complemento, a riposo, territoriale. — Bergonzi, capitano del genio (treno) a Casale, è richiamato in servizio temporaneo al 2° regg. genio. — Marchetti, tenente di complemento di cavalleria a Mondovì, è inscritto nella milizia di riserva per sua domanda. — Sallier, tenente di complemento a Torino, è inscritto nella riserva. — Varvello, sergente del Distretto di Casale, già volontario di un anno, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria. — Segre, capitano di fanteria, e Giacosa, tenente nel Distretto di Torino, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti con lo stesso grado nella milizia di riserva nell'arma di fanteria per loro domanda. — Di Marchisio, tenente a Torino, viene accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono chiamati in servizio temporaneo: Tosco, sottotenente a Torino, destinato al reggimento artiglieria da montagna per giorni 30; Spinelli, sottotenente a Savona, per giorni 30; Castro, sottotenente a Torino, destinato al 22° reggimento per giorni 30; Bianchi, tenente a Savona, destinato al 22 regg. per giorni 30; Richard, tenente a Vercelli, è destinato all'artiglieria da montagna per un tempo indeterminato; Ferrero, sottotenente del Distretto di Torino, destinato all'artiglieria per giorni 30.

Ruggero, tenente nella milizia territoriale nel 2° battaglione alpini, è inscritto nella riserva per ragione di età. — Alessio, sottotenente dei carabinieri a Cuneo, e Mussironi, sottotenente dei carabinieri a Novara, cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva. — Vandero, maggiore nell'Arma di cavalleria a Novara, id. id. id. — Gallo, tenente-colonnello nel Corpo veterinario del Distretto di Alessandria, id. id. id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla riserva per ragione di età:

Vitoli, maggiore a Torino; Cagnardi, maggiore a Casale; Ragazzoni, maggiore a Torino; Meneghini, capitano a Genova; Doria, tenente a Casale; Ricci, maggiore a Torino.

Le regine d'Olanda.

Firenze, 7 (*Stefani*). — Le regine d'Olanda sono partite stamane per la linea di Faenza.

Una fabbrica di biglietti falsi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,50:

La Questura, per confidenza avuta, sapeva essere stata stabilita una fabbrica di biglietti falsi in via Chiavettieri, 28. Per diversi giorni alcuni questurini, col delegato Catalano, travestiti, sorvegliarono l'ingresso della casa. Stamane, entrati nella fabbrica, sorpresero il fabbricante litografo Giacinto Pitteri, già noto per aver espiati 12 anni di reclusione a Messina come falso monetario.

Si arrestarono pure i suoi complici, Giuseppe Sparise e Gennaro Corrado. Furono sequestrati 40,000 lire di biglietti falsi.

Un cane che divora il cadaverino d'un neonato.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,50:

Nel fondo Chiusoli, presso Bologna, si trovò un grosso cane che divorava le carni d'un neonato, mancante del capo.

Accortisi i coloni, denunciarono il fatto alla Questura.

Si tratta del seppellimento d'un cadaverino fatto da una madre snaturata, che non fu ancora arrestata.

Per la ferrovia del Sempione.

Roma, 7 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Società Giura-Sempione ha approvato ad unanimità le proposte della Direzione pel traforo del Sempione.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata il 27 corrente per la definitiva approvazione delle proposte stesse.

La vettura della regina del Belgio nell'acqua.

Bruxelles, 7 (*Stefani*). — Durante la passeggiata nel parco Laeken, la vettura della regina si rovesciò in uno stagno. La regina fu prontamente soccorsa. L'accidente non avrà nessun seguito.

Il richiamo dell'ambasciatore Ferrero.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 2,30:

Alla fine del mese l'ambasciatore Ferrero presenterà alla Regina le sue lettere di richiamo.

Un pranzo al Conte di Torino.

New York, 7 (*Stefani*). — Alcune notabilità, fra cui Ogden, Mills, Morton, Goelet e Sloane offrirono ieri un pranzo in onore del Conte di Torino.

Uno scandalo in un teatro parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 18,5:

Iersera, all'Odéon, madame Charcot, moglie divorziata di Leone Daudet, trovavasi nel palco vicino a quest'ultimo, col marito, figlio del famoso dottore, e Georges Hugo. In un intermezzo, Charcot insultò e percosse Leone Daudet, che gli mandò i padrini.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

DA MADRID.

La carestia e la grave situazione interna.

25,000 americani sbarcheranno a Cuba. Una banda repubblicana insorta a Valenza.

Ypsilon ci telegrafa da Madrid, 7, ore 11,25:

Aumenta il numero delle provincie nelle quali la carestia dei cereali ed il rincaro del pane provocano sanguinosi tumulti.

Il Governo ne è preoccupatissimo.

Oltre a dichiarare nelle varie provincie lo stato d'assedio, esso impartiva dappertutto istruzioni severissime.

I telegrammi da Washington stamane annunziano che il Governo nord-americano sembra deciso a sbarcare a Cuba venticinque mila uomini, anzichè diecimila, constandogli che i capi insorti esagerarono enormemente il contingente delle truppe che essi comandano.

Lo sbarco dei nord-americani si realizzerebbe solamente quando la squadra nord-americana abbia sconfitto la spagnuola.

A Valenza si arrestò iersera il capo d'una scarsa banda repubblicana insorta recentemente nel territorio della provincia.

I componenti della banda erano stati arrestati precedentemente e si sequestrarono ad essi fucili abbondanti, munizioni ed una bandiera tricolore.

Come fu distrutta la squadra spagnuola a Manilla.

Telegrammi dell'ammiraglio Dewey.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 7:

Un dispaccio al *World*, da Hong-Kong, annunzia che l'avviso *Macculloch*, giunto da Manilla, annunzia che nella battaglia di Cavite l'intera squadra spagnuola, di undici navi, fu distrutta.

Le perdite degli spagnuoli furono di 300 morti e 400 feriti. Le perdite degli americani furono soltanto di sei feriti. Nessuna nave americana è avariata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 7:

Un breve dispaccio dell'ammiraglio Dewey dice sostanzialmente che ridusse al silenzio tutte le batterie spagnuole e tagliò egli stesso il cavo telegrafico. Tutta la baia trovasi assolutamente in suo potere, ma non può occupare Manilla stante la mancanza di uomini.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 7:

Il rapporto di Dewey conferma che la squadra degli Stati Uniti ebbe nella battaglia di Cavite nessun morto, soltanto alcuni feriti. Nessuna nave riportò avarie.

Per lo sbarco di 40,000 americani a Cuba.

New York, 7 (*Stefani*). — L'Intendenza marittima noleggierà vapori per imbarcare a Key-West 40,000 uomini.

Una battaglia imminente a Portorico.

Ancora il tentato sbarco a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Daily Mail* ha da Washington che le squadre spagnuola e degli Stati Uniti sono attese oggi a Portorico.

E' probabile per domani una battaglia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Confermasi ufficialmente che le truppe spagnuole all'Avana respinsero le truppe degli Stati Uniti tentanti di sbarcare a Salado.

Le truppe degli Stati Uniti furono costrette a rimbarcare.

Gli spagnuoli ebbero quattro feriti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,35:

Il console americano di Portorico chiese che si ritardi il blocco finchè un Corpo non sia pronto a sbarcare, recando armi a 50,000 indigeni pronti ad insorgere.

La flotta spagnuola mercoledì scorso ancora non era arrivata alle Canarie.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,36:

Si aspetta che oggi l'ammiraglio Sampson attaccherà San Juan di Portorico, allo scopo di distruggere i depositi di carbone e le fortificazioni, che sono provviste solamente di cannoni Otto e non potranno opporre che scarsa resistenza.

Il "Lafayette" scortato all'Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 7:

Assicurasi che la nave *Lafayette* era autorizzata a sbarcare il carico ed i passeggeri all'Avana, ma il comandante la squadra bloccante Cuba, non avendo ricevuto le relative istruzioni, la catturò.

***

La *Stefani* ci comunica da **Key-West**, 7:

Il Governo ordinò di scortare all'Avana la nave *Lafayette*.

Una protesta del comandante del « G. Bausan ».

Roma, 7 (*Stefani*). — Il Ministero della marina ha ricevuto dal comandante della nave italiana *Bausan* il seguente telegramma:

« Kingston, 6 maggio. — La notizia dello sbarco di munizioni all'Avana, che sarebbe stata una violazione delle prescrizioni regolamentari e contraria ai doveri di neutralità, è completamente falsa. »

SPORT

Concorso Ippico.

(Prima giornata — 7 maggio).

Il cielo, che al mattino si era mantenuto nuvoloso, quasi minaccioso, si rasserenò nel pomeriggio, cosicchè con un bel sole s'inaugurò la prima giornata del Concorso Ippico indetto dalla Società Zootecnica.

Poco dopo le 15 giunse S. A. R. il Duca d'Aosta; più tardi, verso le 17, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, vestita in bianco, ricevuti entrambi dai membri della Direzione.

Il Velodromo del Veloce-Club è affollatissimo: nei palchi eleganti signore e signorine; nel *parterre* ufficiali di tutti i 21 reggimenti di cavalleria, nonchè molti altri delle varie armi; molti borghesi.

Il concorso poi ha avuto un esito splendido; numerosissimi i concorrenti; splendide le cavalcature e ben preparate.

Categoria 1. — Cavalli nati ed allevati in Italia, presentati all'ostacolo (altezza m. 1), ufficiali e borghesi.

Di 38 inscritti se ne presentano 27. Si alza man mano il muro fino all'altezza di m. 1,60; esso viene brillantemente superato da *Oscar* (razza romana), del signor Pompeo Campello, sottotenente del 4° reggimento cavalleria, vincendo così il 1° premio di L. 1500 e medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il secondo premio L. 1000 e medaglia d'argento id. viene assegnato a *Penelope*, del tenente Lodovico Pivetta, del 2° reggimento cavalleria.

Il terzo premio L. 500 e medaglia di bronzo id. a *Zizì*, del tenente Carlo Maria Piazza, del 17° artiglieria.

Il totalizzatore pagò sul vincitore L. 30.

Una sola caduta senza conseguenze. *Romito*, al salto del muro (m. 1,60), inciampa; il suo proprietario, il tenente Petracci Carlo, del 2° reggimento cavalleria, che vi si trovava in sella, perde l'equilibrio e cade, rimanendo immobile sul suolo; tra una grande ansietà, sollevato dai soldati, viene portato via, e avuto qualche conforto, prestamente si riebbe, senza riscontrare inconvenienti.

Si incomincia a correre la seconda categoria, riservata agli ufficiali in attività di servizio, in cui sono inscritti 79 cavalli. Verso le 19 il concorso è sospeso: si riprenderà oggi.

Arti e Scienze

***Le tre figliuole del signor Dupont* al teatro Gerbino.** — L'ora tardissima alla quale è terminata la nuova commedia del Brieux, rappresentata ieri a sera al teatro Gerbino, ci costringe a rimandarne l'analisi alla prossima edizione.

Per ora diremo soltanto che il pubblico, il quale non pero numeroso, accolse molto freddamente i primi tre atti e dopo il quarto espresso in modo molto sonoro la sua disapprovazione.

La prova di *Fervaal* a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,30:

Oggi, all'Opéra Comique, la prova generale di *Fervaal* di Vincenzo d'Indy fu accolta entusiasticamente. Siccome questo pubblico speciale è composto sempre, in gran parte, di amici dei compositori, bisogna aspettare la prima rappresentazione, che avrà luogo martedì, per conoscere come si giudicherà tale lavoro, di genere wagneriano, che parmi sia alla musica ciò che la statua di Balzac è alla scultura.

CRONACA

Istituzione della " Stampa „ porta il n. 1126

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 14. — Primo concerto orchestrale all'Esposizione.

Ore 23. — Teatro Scribe, Concorso internazionale di bellezza e costumi.

Esposizione Nazionale. — Orario: dalle ore 6 alle 10 per gli espositori. — Dalle 10 alle 18 per il pubblico.

Il Comitato Esecutivo avverte che gli espositori e loro operai avranno accesso alla Mostra dalla sera, ore 18, alla mattina, ore 10.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 12 alle 16. Ingresso libero.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 6). Ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 8). — Orario: dalle ore 11 alle 15.

Regia Pinacoteca, Galleria quadri antichi (via Accademia delle Scienze). — Ingresso gratuito dalle ore 10 alle 16.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso cent. 50).

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Ingresso alla vedetta cent. 25.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Mignon*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Le tre figliuole del signor Dupont*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Raffaella*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opere e ballo), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Festa campestre*, ballo.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I spazzacamini*, commedia; *Le donne ch'a pioro*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi partita alle ore 15.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Il ballo offerto dal Sindaco alla Filarmonica.

Molta gente, iersera, alla Filarmonica, per il ballo offerto dal Sindaco, cav. Casana. Si notavano parecchie personalità parlamentari, molte signore eleganti.

Come ormai si prevedeva, non intervennero alla serata i Sovrani, nè i Principi. Quest'assenza, unitamente alle ragioni che la provocavano, e che formavano argomento di molte conversazioni, gettarono un freddo sull'adunanza; ciò nullameno, molta era l'animazione nelle splendidissime sale.

Gli onori di casa erano fatti, con squisita gentilezza, dal sindaco, dalla sua signorina e da suo figlio.

I concerti sacri.

Nella ventura settimana, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, avranno principio i concerti di musica sacra, che per la loro eccezionale importanza attireranno alla nostra Torino le migliori intelligenze del mondo musicale.

La chiesa, che è di per se stessa un meraviglioso fior d'arte, sarà ridotta in elegante salone di concerti.

Il cav. Carlo Vegezzi-Bossi, distintissimo fabbricante d'organi, ha collocato in questa chiesa uno splendido organo costrutto su progetto del Bossi stesso, coadiuvato dal notissimo Capocci: è di una grandiosità eccezionale; conta circa settanta canne, settantacinque registri intieri, parecchi dei quali non mai fabbricati in Italia; due di essi in trentadue piedi reali; conta quattro tastiere ed è posto in azione da un motore a gas della forza di tre cavalli.

Esordiranno nei primi concerti d'organo il notissimo maestro Enrico Bossi, del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, e il celebre A. Guilmant, il principe degli organisti europei, il quale verrà appositamente da Parigi. E pure accertata, per la fine di maggio, la venuta dell'illustre Clarence Eddi, il primo fra gli organisti americani.

Seguiranno concerti d'organo, vocali e strumentali, e la rinomata Scuola salesiana prepara una svariatissima serie di mozzazioni corali di Palestrina, Gabrieli, Pergolese e di molti altri recenti e distinti autori.

Contemporaneamente la Scuola salesiana, diretta dal maestro Dogliani, eseguirà la *Creazione del mondo* dell'Haydn. Vi prenderanno parte oltre a 140 cantanti e 80 professori d'orchestra.

Pei primi di giugno è annunziata la celebre Scuola di St.-Gervais di Parigi, la quale darà concerti a voci maschili e femminili sulle opere di Palestrina, Carissimi, ecc.

Infine si avrà l'esecuzione della *Trasfigurazione* del giovane maestro Perosi, il quale dirigerà l'esecuzione.

Il ministro di grazia e giustizia all'Esposizione.

Ieri l'on. Zanardelli, appena arrivato, volle visitare l'Esposizione, accompagnato dall'onorevole Fani e da molti altri deputati; e ricevuto dall'on. Villa.

Visitò le Belle Arti, la galleria delle industrie manifatturiere, soffermandosi alla mostra di mobili di Valabrega, a quella della Cartiera italiana ed a tante altre.

Visitò le ceramiche, la galleria dell'elettricità e del lavoro, e poi passò in quella delle oreficerie, e prese particolare interesse per le mostre bacologiche, e si intrattenne specialmente alla mostra dello Stabilimento bacologico R. Pucci e C., di Perugia, uno dei più importanti d'Italia, informandosi di molte particolarità e facendo vivi rallegramenti agli espositori.

Visitò i telai in azione del Bersanino e dei Fratelli Bozzo, le mostre collettive e quella dei mobili del Quartara.

All'on. Villa Sua Eccellenza Zanardelli espresse ripetutamente la propria ammirazione per la riuscita di tutta l'Esposizione.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Stante la solennità di oggi, domenica, 8, sono sospese le istruzioni regolamentari e tutte le esercitazioni di tiro.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi e un generale francese a Torino.

E' a Torino il conte senatore Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi.

Egli precede la venuta del generale Robilant e del comandante Legrand, che giungeranno fra noi stamane, inviati dal Governo francese ad ossequiare il Re nella solenne commemorazione dello Statuto.

La venuta del conte Tornielli pare si colleghi anche con un probabile cambiamento nelle Ambasciate di Parigi e Londra.

Intorno allo sciopero dei panattieri.

Ieri al Municipio, con l'intervento del sindaco Casana e del consigliere delegato Tola, si sono nuovamente riunite le due Commissioni elette dai padroni panattieri e dai lavoranti, ma ogni decisione fu rinviata ad un'altra riunione.

La Commissione degli operai panattieri riassunse le sue domande in questi estremi:

che sia stabilito un orario unico dalle 21 di notte alle 10 di mattino;

che la paga sia stabilita in lire 4 la giornata per i capi-operai, e le paghe diminuenti di 50 centesimi caduno per gli operai di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria fino a un minimo di 2 lire per giornata;

che sia abolito l'ufficio di collocamento instituito dai padroni in piazza Solferino e che essi affermano esser fomite di disordini, di preferenze e di ingiustizie fra gli operai.

I proprietari non credettero potere aderire a questa domanda e una decisione fu rimandata a martedì.

A quanto ci affermava il signor Porlo, presidente del Comitato operaio, causa di malumore sarebbe anche il fatto che mentre la Commissione operaia che tratta gli interessi dei garzoni è sempre composta degli stessi membri, invece i padroni hanno sempre mandato Commissioni mutate in tutti o in parte dei loro membri.

Iersera poi all'Associazione operaia ebbe luogo una riunione degli operai panattieri. Gli intervenuti furono, a quanto ci dissero, circa 1000. Gli operai confermarono il mandato al loro Comitato, approvandone la condotta. La seduta fu molto calma, e calma promisero di mantenere gli operai anche nei giorni avvenire, astenendosi da ogni dimostrazione pubblica.

Un nuovo convegno, sotto la presidenza del sindaco, tra rappresentanti operai e padroni panattieri pare debba aver luogo martedì mattina.

Pro Montibus. — Una cordiale riunione fu quella che l'altra sera offerse nelle sale dell'*Albergo d'Europa* ai membri del Consiglio direttivo della *Pro Montibus* il destro di porgere, a nome pure di tutti i soci, un riverente ed affettuoso omaggio all'illustre presidente della novella Società Italiana per il rimboschimento, al senatore Sormani Moretti.

Al levar delle mense parlò primo il vice-presidente dottor *Vallino*, che portò all'illustre festeggiato l'omaggio dei soci della *Pro Montibus*. Gli rispose il senatore *Sormani Moretti*, ringraziando della gradita dimostrazione offertagli e salutando il prof. Pagliani, presente.

Il prof. *Pagliani* ringrazia, e si dice commosso e lieto di aver trovato in Italia, tornandovi, una associazione che viaggiando aveva invidiato alla Spagna.

Seguono ancora brevi ma inspirate parole del dottor *Asserio*, del cav. ing. *Merinello*, regio ispettore forestale, del cav. dott. *Celestino Bonelli*, del conte *Rovasi*, del geom. *Barbero*, direttore della *Gazzetta delle Campagne*, e d'altri.

Salvata dall'acqua. — Poco dopo le ore 9 di ieri mattina la lavandaia Vaccarino Felicita, di anni 61, mentre era intenta a lavare sulla sponda sinistra del Po, presso il ponte Regina Margherita, le fuggì di mano un lenzuolo. La Vaccarino cercò di afferrarlo, ma perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, alta in quel punto oltre metri 1,80 circa. Certo Tasso Giovanni, d'anni 61, che stava poco distante dalla disgraziata, saltò nell'acqua vestito com'era e riuscì a trarla in salvo e consegnarla ad una brava donna, che la condusse alla sua abitazione.

Un carrettiere schiacciato dal proprio carro. — Alle ore 17 il carrettiere Sartoris Giovanni, d'anni 60, transitava per via Giovanni Somis, in condotta di un carro tirato da due cavalli. Ad un tratto, non si sa se il carrettiere sia fuorviato o sorpreso da malore, il fatto è che cadde al suolo ed il pesante veicolo in moto gli passò sul corpo producendogli delle gravissime lesioni interne ed esterne.

Il povero carrettiere venne tosto soccorso da alcuni astanti e poscia una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ma l'infelice vi giunse cadavere.

Arresto di una borsaiuola. — Alle ore 11 di ieri mattina una guardia municipale condusse alla Questura, dove fu trattenuta, certa B. Angela Maria, d'anni 31, accusata d'avere con destrezza tolto un portamonete contenente L. 20 dalle tasche della signora Brenta Emilia mentre questa acquistava della merce ad un banco a Porta Palazzo.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione operai decoratori (via Stampatori, 9, p. 1°). — Pel 12° anniversario di fondazione fu stabilito quanto segue:

Ammissione dai 16 anni ai 25, L. 0 50; dai 25 anni al 40, L. 1; dai 40 anni ai 45, L. 2 50; dai 45 anni ai 50, L. 5.

Chi è stato socio non pagherà la tassa d'ammissione.

Quello di L. 5 potrà pagarsi a rate mensili entro i 6 mesi di noviziato, che è obbligatorio, come la visita medica.

Tassa mensile L. 1. Sussidio giornaliero L. 1 50. Fondo cassa al 2 aprile 1898 L. 1050 75. L'indulto termina col 31 luglio p. v.

Società M. S. Porta Susa. — Per la ricorrenza del 1° maggio, festa operaia, l'assemblea del 30 scorso mese, deliberò di dare un indulto con scadenza al 31 maggio.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 14, femmine 4.

MATRIMONI: Alpozzo Gioachino con Gallizio Lucia — Bertolino Carlo con Ponzio Angela — Cattaneo Vittorio con Castelli Claudina — Colla Giuseppe con Sobrito Carolina — Dova Pietro con Facchiotti Ermenegilda — Lovera Carlo con Sada Luigia — Maffei Stefano con Delia Giovanna — Sinchetto Giovanni con Fenoglio Marina — Bonetto Orazio con Martino Marianna.

MORTI: Veroni Pietro, di anni 71, di Novara, sellaio, via San Donato, 61.

Bona Gastaldi di Matterengo contessa Carolina (vedova) nata Corte di Montonaro, id. 56, di Torino, agiata, via Botero, 12.

Poetti Margh. (v.) Chiora, id. 41, di Varallo Sesia, agiata, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.

Gilardi Teresa (ved.) n. Masera, id. 82, di Chieri, casalinga, via Accademia Albertina, 1.

Canobbio Giuseppina (ved.) n. Bodino, id. 70, di Acqui, casalinga, via Massena, 14.

Beltramo Margh. (ved.) n. Campasso, id. 77, di Vandorno, casalinga, via Principi d'Acaia, 5.

Aldinotti Gerolamo, id. 11, di Moncalvo, possidente, stradale di Casale, 221.

Brunetti Domenico, id. 70, di Torino, contad., stradale di San Paolo, 121.

Scaraffotti Domenico, id. 56, di Torino, lavandaio, stradale Ballo Stura, 50.

Magliano Gabr., id. 69, di Baldissero d'Alba, calder.

Mondo Vincenzo, id. 74, di Casalborgone, contad.

Musso Livia, id. 18, d'Asti, servente.

Rua Margherita, id. 20, di Cuneglio, operaia.

Rocchietti Domenico, id. 77, di Varisella, contad.

Beragna Fel. v. Clemente, id. 83, di Torino, agiata.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'1 al 7 maggio.

Nobile dei conti Perrone di San Martino Fernando, sottotenente di cavalleria, con Visconti d'Ornavasso nobile Maria.

Serretti Evaristo, ragion., con Capra Delfina.

Brayda-Bruno Fr. ferr., » Botto Caterina, camer.

Rota-Conti Giuseppe, cals., » Sala Maria, ostetrice.

Norzi Anselmo, impieg., » Fubini Emilia.

Bertoglio Luigi, murat., » Rocco Luigia, contadina.

Bonicelli Enrico, ingegn., » Vietti Maria.

Ribollet Carlo, impiegato » Maulotti Adele.

Garella Melchiade, mur., » Chiarello Carlotta, tess.

Gilla Pietro, falegname » Mana Giovanna, cuc.

Bonetti Fedele, calzol., » Tarditi Cristina.

Cantone Candido, calzol., » Giacosa Emilia, sarta.

Scanavino Ant., fabbro » Foresto Lucia, sarta.

Ravotto V., add. R. Casa » Cristino Emma.

Baffa G. B., ebanista » Griseldo Cat., cuoca.

Baffa Giuseppe, ebanista » Rossetto Anna, camer.

Curato Giovanni, ottico » Panata Angela.

Annibali Filippo, capit. » Gerla Attilia.

Todeschini Giov., orol. » Bonco E. F., operaia.

Vergnano Carlo, lavand. » Vogliotti Gius., lavand.

Piazza Luigi, carrettiere » Isnardi T. v. Reynaudi.

Testa dott. Carlo, med. » Zeppa Giulia.

Ferrario Giuseppe, merc. » Vay Maria v. Gola.

Neirotti Giov., albergat. » Charetta Cristina.

Trombotto Franc., faleg. » Bocco Teresa.

Favro Giov., segret. priv. » Caranzano Angela, sarta.

Prandi Seb., possidente » Migliasso Anna.

Tonelli Fr., professore » Rinaldi Valentina.

Campagnari L., comm. » Gassino Nat., lavorante.

Scavarda Valentino, tess. » Andreotti Angela.

Fasaglio-Min Gio. B., op. » Starero Delfina, cuoca.

Capietti Amedeo, comm. » Comandona Felicita.

Vogliazzo Eug., panatt. » Rustino Marianna, sarta.

Bellussia Fr., calderaio » Bortengo Maria, sarta.

Scaradotti Giov., lavand. » Novarino M., lavandaia.

Valle Carlo, muratore » Faghino Gina, camer.

Bauer A., ag. di cambio » Cobeub Laura.

Col Paolo, meccanico » Demarta Maria.

Suppino Giac., ammalotore » Toia Enrichetta, sarta.

Muscarco Pietro, arrotino » Genuri M., add. coton.

Camis E., rappr. comm. » Terracini Fanstina.

Neira Lorenzo, decoratore » Sereno Angela.

Rossi E., latton.-gazista » Martini Maria.

Reviglio G., tipografo » Capacchio L., add. cot.

Hahn dottore Rosol » De Fernex Elena.

Ricco G. F., lavandaio » Lausa C. ved. Nicco.

Oddone V., inserviente » Borio Orsola, contadina.

Gallizzoni G. B., capom. » Mora Alessandra.

Nizza Luigi, negoziante » Novo Madd., cuoca.

Garelli M., conciatore » Berlese Maria.

Biacomagno F., contad. » Bissone A., contadina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 12,6 Massima + 18,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuvolo sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

9 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 0; tramonta alle ore 19, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 7 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	98 55	98 55	98 50	98 60
Id. fine prese.	98 65	98 62	98 60	98 70
Id. 4 1/2 0/0	— —	108 30	108 30	— —
Az. Meridionali	718 —	719 —	— —	718 50
» Mediterranee	518 50	519 —	— —	520 —
» Banca d'Italia	780 50	781 —	— —	781 —
» Credito Italiano	505 —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	375 —	376 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	387 —	387 —	— —	— —
» Ceramica	295 —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	— —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	311 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 17	107 20	107 20	107 20
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 7, ore 22,10. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 45 98 47 — Fine corrente 98 50 98 52 — Banca 780 781 — Meridionali 717, — Mediterranee 518, — Rubattino 374, — Raffinerie 387 — *Chèque* Parigi 107 40 — Londra 27 22.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90
» » 3 0/0	102 75	102 80
» » 4 1/2 0/0	106 37	106 37
Rendita Italiana 5 0/0	90 75	91 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	110 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	304 1/2
Cambio sull'Italia	— —	8 3/4
Turco Nuovo	21 65	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	911 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	30 3/16	30 7/16
Banca ottomana	— —	540 50
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	695 —
Rom	— —	2650 —
Lotti turchi	— —	108 —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	98 45
» Portoghese	— —	17 1/4
Banca di Francia	— —	3600 —
Cambio Madrid	— —	114 50

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 33 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 60
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	62 10
Cambio su Italia	75 60	Obbl. di Roma	94 50
Credito Austr.	224 75	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	91 70	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	91 60	Banca Commerciale	160 10
Cons. Pruss. 4 0/0	103 40	Rabio	117 60
Turco nuovo	21 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	350 12	Cambio su Londra	120 90
Lombarde	72 25	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	138 50	Rend. Austr. (arg.)	101 10
Austrinche	350 75	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	914 —	Union Bank	297 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 30
Argento	100 —	Englische	60 30
Cambio su Parigi	47 70	B. Paesi Bassi	290 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	110 15/16	Egiziano 4 0/0	107 1/4
Rendita Italiana	90 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Argento fino	25 15/16		
Spagnuolo	32 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 3/8		

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Carasso Giuseppe, negoziante, stoffe, è fissato il 12 corr., ore 14, per esperimento di concordato che propone al 10 0/0, pagabili 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Berra Ernesto, negoziante commestibili, avrà luogo la verifica dei crediti il 12, corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Zurchi Pier Francesco, fabbricante articoli chirurgici, avrà luogo la verifica dei crediti al 11 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Spanio Garibaldi, negoziante di stracci, venne autorizzato un riparto ai creditori chirografari del 2 25 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Verlucci Giacomo e figlio venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Baviera Carlo, esercente panatteria venne conchiuso il concordato sulla base del 20 0/0 pagabile appena omologato.

— Venne revocato il fallimento di Bisotto Vicenzo, esercente tipografia, per completo adempimento obblighi concordato.

— Nel fallimento di Campagnari Luciano, esercente negozio da bazar, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Fiumi Luigi e Lavagna Gerolamo, rappresentanti di commercio, avrà luogo l'esperimento di concordato, che propone il Lavagna al 20 0/0, il giorno 21 corrente maggio, ore 14.

— Nel fallimento della Società Anonima Torinese per laterizi e costruzioni venne conchiuso il concordato al 20 0/0.

Torino. — *Mercato dei Cereali 7 maggio 1898.*

Mercato fermo — Più sostenuti i grani esteri — Affari di dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 34 75 a 35 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 35 25 a 35 75 — Grani esteri di forza da 32 50 a 33 50 — Granoni da 17 50 a 19 — Granoni Cinquantini e gialletti scelti da 16 75 a 18 75 — Avena da 22 a 23 50 — Avene superiori e grigie da 23 75 a 24 25 — Segale da 20 75 a 23 75 — Riso mercantile da 35 75 a 39 50 — Riso fioretto da 41 25 a 44 25 — Farine marca numero uno da 41 50 a 43 — Farine marca 2 da 39 50 a 41 — Semola dura da pasta da 44 50 a 46 — Crusca di frumento da 11 a 12 25.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

Fossano. 7 maggio. — Frumento all'ett. L. 36 97 — Segala 15 85 — Meliga 11 10 — Miglio 14 14 — Formentone 9 26 — Fave 12 26 — Avena 7 80 — Fagiuoli 17 20 — Riso 34 30 — Patate al mg. 1 — Fieno 5 85 — Paglia 3 — Castagne secche 2 75 — Vitelli 7 [illegible] — Vacche alla dozz. 0 — Burro al chilogr. 1 75.

Pane prezzo al kg. L. 0 51 — Bianco 0 45 — Comune 0 42 — Grasso 0 52 — Pasta di Genova 0 77 — Id. di semola 0 64 — Id. di meliga 0 55 — Id. ordinaria 0 42 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 21.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 maggio 1898.

Torino	51	30	31	27	77
Bari	41	11	82	39	27
Firenze	47	42	68	12	26
Milano	67	79	32	35	24
Napoli	86	78	60	72	1
Palermo	29	46	42	07	44
Roma	34	76	19	10	14
Venezia	23	76	12	66	43

ULTIME NOTIZIE

La solenne commemorazione del Parlamento.

Diciamolo subito: la commemorazione del 50° anniversario del Parlamento, celebratasi stamane nell'aula del Senato Subalpino di Palazzo Madama ebbe una solennità straordinarissima ed è riuscita patriotticamente imponente.

Fin dalle 8, davanti Palazzo Madama, si andava agglomerando la folla. Piazza Castello aveva un aspetto lieto con le bandiere e gli orifiammi che l'adornavano e col bellissimo sole che la irradiava.

Le truppe, in grande uniforme, formarono una specie di quadrato davanti palazzo Madama per trattenere la folla e per rendere gli onori ai Sovrani, ai Principi ed alle alte rappresentanze delle nostre istituzioni parlamentari e politiche.

Alle 9,30, preceduti dalle note della fanfara e della Marcia reale, cominciarono a giungere i Principi. Furono primi il Duca di Genova, la Principessa Isabella, il Principe Ferdinando, la Duchessa madre.

Nell'atrio del palazzo, a piedi dello scalone di sinistra, erano ricevuti dal sindaco Casana, dalle rappresentanze del Senato e della Camera.

Un picchetto di pompieri rendeva gli onori nell'interno.

Ed ecco sopraggiungere i ministri Visconti-Venosta, Cocco-Ortu, Branca, Gallo, Zanardelli, Pavoncelli e gli altri.

Di poi i Duchi d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e la principessa Laetitia.

Alle 10 in punto ecco giungere il Re e la Regina, il Principe di Napoli e la Principessa Elena, ricevuti da tutti i Principi venuti prima dall'Autorità e dalle rappresentanze. Un grande scoppio di applausi echeggia nella piazza e nell'atrio.

Sovrani e Principi, col seguito, salgono lo scalone.

L'antica aula del Senato presenta un aspetto magnifico.

Tutti gli scanni sono occupati da senatori, da deputati che conversano animatamente; una grande parte è scesa nell'emiciclo. Le tribune sono ben popolate, ma non soverchiamente affollate per l'incomprensibile parsimonia degli inviti. Molte signore elegantissime, disseminate in tutte le tribune.

Quando, preceduti dai dignitari di Corte, entrano nell'aula i Sovrani seguiti dai Principi, se ne ha un lungo, entusiastico applauso, che si ripete più e più volte allorquando i Sovrani prendono posto sul trono con ai lati i Principi.

Il Re e la Regina hanno a destra il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova e il principe Ferdinando, a sinistra la principessa Elena di Napoli, la principessa Laetitia, la Duchessa di Genova madre, la duchessa Elena d'Aosta e la principessa Isabella.

Il Re ed i Principi vestono l'uniforme militare. La Regina e la Principessa indossano splendide *toilettes*.

I ministri vestono l'uniforme e così tutti i gentiluomini e cavalieri della Casa Reale e delle Case Ducali. Sulla tribuna degli oratori vi sono le dame del seguito.

Cessati gli applausi, si fa innanzi nell'emiciclo il sindaco Casana, che legge il seguente discorso, accolto alla fine da applausi:

Il discorso del sindaco.

Il sindaco cav. Casana incomincia con un omaggio alle LL. MM. Saluta i due sopravviventi del primo Parlamento Subalpino, senatori Cavallini e Ferraris. Ricorda l'opera legislativa di quella gloriosa assemblea. Ha poi, fra altre, queste frasi:

« Siano pur grandi le miserie, che non è sempre dato per forza di volontà e di amore di fare disparire — oggi — dopo 50 anni, al confronto dello stato di tanta parte delle provincie italiane in quei tempi, nessuno può disconoscere la somma di beni che l'Italia, facendosi una, ha conquistato, mercè le guarentigie statutarie che il Vostro magnanimo avo accordò, che Vittorio Emanuele e Voi, o Maestà, avete gelosamente custodite. »

Termina, ringraziando quanti convennero all'odierna solenne riunione.

Siamo dolenti che le circostanze ci obblighino a dare soltanto il sunto di questo e degli altri patriottici ed eloquenti discorsi.

Quindi il vice-presidente del Senato, senatore Cremona, legge il seguente discorso, che è contenuto in una grande cartella illuminata:

Il discorso del vice-presidente Cremona.

S. E. l'on. Cremona, vice-presidente del Senato, dopo aver fatto cenno allo scopo ed al significato della riunione solenne, si rivolse al Re dicendogli:

« Rivive dinanzi a noi l'austera figura del Magnanimo Vostro Avo, quando il 1° febbraio del 1849, dopo una sventurata prima campagna qui si recava in mezzo ai rappresentanti dello strenuo Piemonte e rivolgeva loro queste parole:

« Allorchè l'8 maggio del passato anno si « inaugurava per la prima volta il Parlamento, « diversa era la nostra fortuna, ma non maggiore la nostra speranza, anzi questa nei forti « è accresciuta, perchè alla efficacia dei nostri « antichi titoli si aggiunge l'ammaestramento « dell'esperienza, il merito della prova, il coraggio e la costanza nella sventura. »

Ricordò quindi i forti discorsi di Vittorio Emanuele, che le memori pareti dell'aula ripetono ancora; ebbe uno squisito saluto per la Regina Margherita, e soggiunse:

« *Sire!*

« In nome dei miei colleghi e mio, solenni grazie Vi siano rese dell'averci associati all'odierna commemorazione, per la quale ci sentiamo rivivere nei nostri anni più belli, e il cuore ringiovanito ci balza di gioia fra i vecchi claustri del petto. Con questa evocazione dei lieti giorni del nostro riscatto, Voi avete rinvigorito l'antica nostra fede nell'unità della Patria.

« È impossibile che sia caduca un'opera cui la Provvidenza condusse per vie tanto meravigliose; è impossibile che non risplenda luminosa nei secoli la « Bianca Croce Sabauda », che fu il labaro benedetto dell'Italica redenzione.

« Accogliete, o Sire, i nostri più fervidi augurii per la stabilità e la gloria del Vostro Regno. Le benedizioni del cielo piovano largamente sul Vostro capo e su quello dell'Augusta Vostra compagna, che cosparge di fiori l'arduo cammino che Vi è dato a percorrere ».

E terminò con un saluto a Torino, che rinnova oggi verso tutti gl'Italiani la tradizionale ospitalità concessa agli esuli italiani, che fu il diritto inizio della fratellanza di tutti i popoli della penisola.

Questo discorso è spesso interrotto da applausi, e nel punto in cui accenna alla Regina, al Principe di Napoli e alla fine è fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Quindi si fa innanzi l'on. Biancheri, presidente della Camera, che legge il discorso seguente:

Il discorso del presidente della Camera.

L'on. *Biancheri*, presidente della Camera, rievoca i ricordi commoventi del Risorgimento, ed ha parole di ammirazione per gli uomini di quell'epoca.

« Con uguale ammirazione — dice — la Storia registrerà l'esempio di patriottismo di cui potrà per sempre andar superba questa Augusta Città di Torino. Con fede incrollabile nella antica sua Dinastia, essa serbò vivo il suo affetto alla Patria, culto l'amore del progresso e della libertà quando altrove imperversava il soffio malefico del despotismo e della reazione, aumentò anche nei giorni della sventura la sacra fiamma delle nazionali aspirazioni e fu degna custode della speranze d'Italia.

« Accolse con affetto fraterno gli esuli scampati al patibolo ed alle carceri di Governi tirannici; ne lenì le sofferenze, colmandoli di ogni conforto; preparò con ogni mezzo il giorno della riscossa, ed allorchè fu chiesto a questa benemerita città il sacrificio di deporre sull'altare della Patria il serto che da secoli le adornava la fronte, con immutata devozione al Re ed all'Italia additò la meta suprema che la sua abnegazione doveva più agevolmente far raggiungere, oggi felicemente raggiunta, Roma immortale. »

« La Mostra del lavoro recentemente inaugurata — dice più oltre — rende palese all'Italia i grandi progressi nelle arti e in ogni industria in breve andare ottenuti, e la odierna commemorazione attesta solennemente come un popolo diviso, oppresso e dileggiato potè in 50 anni costituirsi in unità di Nazione libera, indipendente e rispettata. »

Termina invocando che il genio d'Italia serbi la pace degli animi e la cittadina concordia e chiude col grido: *Sia benedetta per sempre la Dinastia di Savoia!*

Terminati gli applausi al discorso Biancheri, ecco la parola del Re:

Il discorso di S. M. il Re.

« *Signori Senatori! Signori Deputati!*

« Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi sacri alla libertà italiana. Custode di questa libertà, ho voluto trovarmi in mezzo a voi. (*Applausi*) Fiero di avere ereditato la Corona in Roma, sono orgoglioso d'avere avuto i natali in quest'antica capitale del Piemonte. (*Applausi*) A Torino fui educato ad amare l'Italia, e dall'eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la nazione. (*Applausi*)

« In quest'aula il mio Magnanimo avo dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola Nazione. In quest'aula il mio immortale Genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di Lui. (*Vivissimi applausi*)

« In quest'aula il Parlamento Subalpino, ispirandosi, con profonda saviezza, ora ai consigli della prudenza, ora ai grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio delle virtù civili e politiche. (*Applausi*)

« Le istituzioni parlamentari oggi, come allora, sono forza e decoro della Patria, ma a perpetuarne il vigore è bene ispirarci a quelle grandi tradizioni. (*Applausi*) E' da quest'aula, piena di ricordanze delle virtù del popolo piemontese, che seguì con secolare affetto la fortuna della mia Casa, a questo popolo forte e fedele che, col valore dei suoi soldati, provato da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato, col perseverante volere dei suoi cittadini seppe fare del Piemonte un'Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome. (*Applausi*) A questo popolo, in questo giorno sacro alle memorie del suo passato, io mando il caldo augurio che gli sorrida, in grembo alla sua gran Madre, un prospero e lieto avvenire. (*Lunghi, vivissimi applausi. Viva il Re!*)

Signori senatori! Signori deputati!

La Mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono, ci ha rivelato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini. Nel ricordo delle antiche virtù, colle quali furon superate le più ardue prove, attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai sgombro il cammino dei popoli. (*Applausi*)

« L'Italia trovò il segreto della fortuna, quando fu sorretta dalla virtù della concordia; essa che conosce quanti sacrifizi costino l'unità e la libertà, saprà sempre conservarle gelosamente.

« I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re prova in questo momento, sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare nell'avvenire della Patria. (*Interruzioni di « Viva il Re! » Acclamazioni prolungate*)

« Le sofferenze del popolo richiamano la sollecitudine del mio Governo; ma confido, perchè sento che il Parlamento ed il Paese si stringeranno come sempre intorno a me (*vivi applausi da tutti i senatori e deputati*) che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della nazione.

« Il popolo ebbe ed ha nella mia Casa l'interprete del suo pensiero (*applausi*), e la mia Casa ebbe ed ha a fondamento la fiducia del popolo (*applausi*). Quest'intima armonia d'ideali e d'intenti che ispirò fin dalle origini le nostre istituzioni, son certo che le renderà sempre più feconde, per la grandezza e la prosperità d'Italia. » (*Battimani fragorosi. Viva il Re! Viva Savoia!*)

Gli applausi che interrompono il discorso della Corona diventano eccezionalmente entusiastici là dove dice di esser fiero di aver avuto i natali in questa antica capitale della libertà, e specialmente là dove accenna ai grandi dolori che egli prova in questi momenti e come italiano, e come Re.

Nuovi e vivissimi applausi alla fine.

Alle 10,45 la funzione era terminata. I Sovrani ed i Principi scendono dal trono fra le più grandi acclamazioni di *Viva il Re, Viva Casa Savoia!*

Alla loro uscita dal palazzo nuovi applausi ed acclamazioni echeggiano nella folla.

L'entusiasmo che riscaldava l'ambiente di palazzo Madama resterà certamente memorabile.

Altri particolari sulla rivolta di Milano.

I giornali milanesi giuntici stamane confermano la narrazione dei disordini che diamo in prima pagina.

Il generale Bava ha sospeso la pubblicazione del *Secolo*, trattenendo in Questura il direttore avv. Romussi; è pure sospesa la pubblicazione dell'*Italia del Popolo*. Questo provvedimento ha fatto ottima impressione.

A Porta Venezia, verso le 19, le truppe fecero qualche scarica contro la folla che tentava nuovamente di entrare da quella parte in città.

Dopo questo combattimento, il corso fu percorso da pattuglie di cavalleggeri e gli sbocchi furono custoditi da guardie e carabinieri. Poco dopo si scorge sul tetto dello stesso palazzo un sacerdote in atto di benedire qualche ferito.

Un drappello di soldati di cavalleria partì alla carica verso i giardini pubblici, e dietro ad essi alcuni carabinieri colle rivoltelle in pugno spararono alcuni colpi. Fu un momento terribile per tutti coloro che si trovavano alla portata del piombo. I dimostranti dispersi si misero in salvo squagliandosi nei giardini pubblici.

Alle 14,45 avanzò al passo, da Porta Romana, un plotone di artiglieria a cavallo. Alla barriera di Porta Vittoria erano stati piazzati due cannoni appoggiati dalla fanteria. Poco dentro della Porta erano altri cannoni. Più tardi s'aggiunse qualche plotone di cavalleria. Intanto i dimostranti fermarono un treno della tranvia interprovinciale diretto a Porta Monforte e a forza di spinte ne ribaltarono ad uno ad uno i carrozzoni, costruendo con essi una barricata per impedire il passo alla cavalleria. Quello sciame di giovanotti vi saltarono su e cominciarono coi bastoni che avevano a fracassarne i vetri. Questa gazzarra continuava già da un pezzo, ed i soldati rimanevano al loro posto. Finalmente avanzò al trotto, verso la barricata, un drappello di cavalleria. Giunto presso quella turba di monelli cercò di allontanarli, girando ad essi intorno; ma fu ricevuto a sassate, e il tenente che lo guidava fu tirato giù di sella e aggredito.

Egli si difese a sciabolate, mentre il suo cavallo si dava a fuga precipitosa.

La truppa diede prova di un'ammirabile abnegazione. Non valsero gli atti di vandalismo e gli sfregi feroci della turba a far perdere ai soldati la calma.

Così si andò avanti con parziali cariche, mentre quelli che attorniavano il treno fracassato continuavano la loro opera devastatrice. Dal viale i nuovi vandali passarono quindi sul bastione, dove divelsero dalle piante dei grossi rami che collocarono nel mezzo della strada. Indi appiccarono il fuoco allo steccato della cinta daziaria.

Si diede fuoco anche ai carrozzoni della tranvia. Da questi e dagli assiti incatramati si svolgeva un acre odore e un fumo violento che aggiungeva terrore alla scena impressionante. Alle 16,30 non era stato iniziato ancora alcun atto di repressione.

Il colonnello d'artiglieria, comandato sul posto, credette opportuno chiamare telefonicamente i pompieri temendo che l'incendio prendesse serie proporzioni. Questi arrivarono e si diedero subito all'opera di spegnimento, ma non avevano ancora cominciato che una nutrita scarica di moschetteria li fece scappare. Erano i soldati di fanteria che tiravano sui dimostranti, i quali, saliti sui tetti, gettavano giù sulla truppa quante tegole avevano alla portata. Lo scoppio che ne seguì è indescrivibile, e quel tratto di viale dalla porta Vittoria alla tranvia incendiata si sfollò come per incanto.

La truppa delle varie armi rimase sempre sul posto, e non ci risulta che siano accaduti ulteriori disordini.

A Porta Ticinese.

I disordini gravissimi che qui accaddero non cominciarono che verso le 15.

Alla mattina, alcuni malintenzionati avrebbero tentato di invadere il negozio di un orefice coll'evidente intenzione di saccheggiarlo. Il proprietario sarebbe corso alla finestra e con una rivoltella avrebbe fatto fuoco sulla folla.

Fatto sta che alle 15 cominciarono gli atti di distruzione, il sollevamento delle rotaie della tranvia, la rottura di tutti i fanali del borgo, la sassaiuola alla forza armata. La turba dimostrante era composta anche qui in maggioranza da ragazzi e, quello che più impressiona, da donne, alcune delle quali portavano in collo i figliuoletti.

La truppa fece anche qui miracoli di pazienza; ma, di fronte alla provocazione incessante ed agli assalti dei rivoltosi, dovette far uso delle armi.

Le vittime sono numerose, ma con precisione non ne potremo conoscere il numero.

A Porta Garibaldi.

In corso Garibaldi non si è trattato di un tumulto improvvisato come quello di iermattina a [illegible] Saporiti, ma di una rivolta preparata con tutta la calma, mentre la truppa era impiegata in altri punti della città.

Alle 16,45 nel punto in cui la strada si restringe fra via Anfiteatro e via S. Cristina una turba di popolani costruiva placidamente una barricata, mentre dall'alto di un tumolo di terra un individuo, vicino ad una bandiera rossa con un piccone in mano dirigeva in certo modo il lavoro. Le finestre erano piene di gente che guardavano con curiosità mista a terrore.

La barricata presso Santa Cristina era la prima di una serie eretta, con un piano prestabilito, agli angoli delle vie vicine.

Potevano essere le 17,15 quando giunse la truppa in via Brera. Cominciò l'azione diretta contro le barricate al crocivio di via Moscova e corso Garibaldi e contro i rivoltosi che dall'alto dei tetti tiravano sassi, tegole, colpi di rivoltella, offendevano, insomma, come potevano.

L'azione durò dieci minuti o un quarto d'ora. Verso le 17,45 la barricata di via Moscova era interamente infranta, e i bersaglieri, padroni del crocivio, aprivano un varco fra le altre barricate e occupavano il corso Garibaldi fino oltre via Anfiteatro.

E' impossibile appurare il numero delle vittime; si sa che sono numerose.

Siccome dai tetti continuavano a piovere tegole, delle compagnie di bersaglieri furono fatte salire sui tetti, dove si stabilirono dominando la via e fugando con degli spari coloro, che, nascosti dietro i camini, persistevano a gettare sassi e tegole.

In via Torino.

In via Torino avvennero fatti molto serii.

Alle 15 scoppiò una viva fucilata. I cordoni di truppa, che sbarravano la piazza del Duomo, impedivano la via ai fuggenti, che si riversavano per le strade laterali.

La truppa, era rimasta da parecchio tempo calma e impassibile di fronte alle provocazioni della folla. Le donne specialmente erano le più accanite nel rivolgere ai soldati parole di sfida e di biasimo. Poi dalle parole si passò un po' alla volta ai fatti.

Cominciarono a volare le prime sassate.

Ma quando ai sassi seguirono le tegole, che piovevano dai tetti, e gli sputi si facevano sentire da tutte le parti, furono dati gli squilli e comandato il fuoco.

Tutti fuggirono.

« Appena — narrò un giovinotto — ebbi fatto cinque passi, che scoppiò la fucilata. Fui travolto dai fuggenti, dai feriti, e rovesciato a terra. »

Una donna aveva una palla in un fianco; un giovane aveva un'orribile ferita in una spalla.

Due passi più in là, una signora riccamente abbigliata, stava abbandonata contro la muraglia, perdendo il sangue in quantità da una ferita al petto. Nella confusione della fuga selvaggia non si potè vedere esattamente quanti fossero i caduti.

I feriti furono soccorsi come si poteva.

Qualche tempo dopo la scarica, in via Torino si cominciò ad erigere una barricata.

Giunse un carro di grosse pietre, che da una cinquantina di giovinetti fu rovesciato traverso la via, all'altezza di via delle Asole.

Fu eretta una barricata che fu presto presa e disfatta, sotto le grida, dal delegato Gislon, dalle guardie, dai carabinieri e dagli alpini, e così restò libero il passo all'artiglieria, che percorse liberamente via Torino e via Correnti.

Altra barricata fu costruita con una botte per lo spurgo dei pozzi neri. Una fucilata la ruppe... e ognuno immagini il profumo che ne uscì.

Alle 17, continuandosi in via Torino a gettare dai tetti tegole sulla truppa, un capitano fece salire un drappello sul tetto dell'alta casa che si trova fra via Cesare Correnti e corso di Porta Ticinese, facendo sparare da quell'altura contro coloro che si trovavano sui tetti. Questa mossa ebbe il risultato di farne fuggire molti.

Posta, Telegrafo, Borsa.

L'ufficio postale fu chiuso, ed impedita la distribuzione delle lettere.

Non si accettano affatto i telegrammi accennanti ai disordini.

Anche gli altri uffici pubblici e le Banche vennero chiusi stamane, appena scoppiati i disordini.

Anche le chiese restarono chiuse.

Le scuole nel pomeriggio rimasero chiuse.

Stringe veramente il cuore il vedere le [illegible] di ragazzi che scorrazzano per le vie.

In ogni luogo in cui c'è un assembramento formano sempre l'avanguardia i ragazzi, che urlano ed iniziano la sassaiuola; seguono le donne; vengono infine gli uomini.

Abbiamo visto, in via Torino, un ragazzetto di forse otto anni, scagliarsi contro un ufficiale e tentar di strappargli la sciabola.

Le partenze dei forestieri da Milano furono numerosissime.

Le barricate.

Il numero delle barricate fu grande. Se ne costrussero anche in via Arena e via Molino delle Armi. Quella di via Palermo era tutta formata di mobili asportati dalle case vicine.

In via Palermo si tentò d'incendiare i depositi del foraggi militari.

La calma.

Alle 23 tutte le barricate erano state abbattute; e la città era immersa in un silenzio sepolcrale, non rotto nè da un solo viandante nè da una sola carrozza.

I morti e i feriti.

Ieri sera, alle 22, all'Ospedale Maggiore erano stati portati 11 morti e 44 feriti.

All'Ospedale Fate-bene-fratelli vennero portati un morto e 5 feriti.

I feriti sono tutti in condizioni gravi.

Il numero consegnato dei morti non è certo il numero effettivo, giacchè le portantine vennero anch'esse adoperate per il trasporto dei feriti.

Fra i feriti gravi vi è un tenente dei bersaglieri, aiutante maggiore in seconda, il quale verso le 18, mentre usciva dalla caserma, ebbe da uno sconosciuto una coltellata alla schiena.

L'illuminazione pubblica.

Grazie al contegno degli operai della Società del gas, la città non mancò di gas. Invece vari [illegible] e fra gli altri i rioni [illegible], Genova e [illegible] della luce elettrica, rimasero nel buio più fitto.

I rinforzi di truppa.

Giunsero rinforzi da Ivrea, da Como, Novara, Chiari, Lodi. Altri se ne attendono dalla Valle d'Aosta.

Ce n'era bisogno, anche perchè le truppe di Milano erano esauste dal faticoso servizio durato tutta la giornata senza prender cibo, il che, naturalmente, toccò anche ai cavalli.

Le notizie di Milano di stamane.

Notizie private giunte da Milano recano che stamane continuano i disordini.

Il telegrafo non funziona pei privati.

Lo stato d'assedio a Milano.

Il generale Bava-Beccaris, comandante il Corpo d'armata, ha pubblicato il seguente decreto:

« Il prefetto della provincia di Milano notifica che con regio decreto in data 7 corrente la provincia di Milano è posta in stato d'assedio.

« Il tenente-generale Bava-Beccaris commendator Fiorenzo, comandante il III Corpo d'armata, è nominato regio commissario straordinario con pieni poteri.

« *Il prefetto*: WINSPEARE. »

Regio Commissariato straordinario della città e provincia di Milano.

Per lo stato d'assedio proclamato in questa provincia col R. Decreto del 7 corrente, assunto i pieni poteri, nella qualità di Regio commissario straordinario e decreto quanto segue:

1. Sono annullati tutti i permessi di porto d'armi; quelli che posseggono armi da fuoco dovranno versarle pel Circondario di Milano a questa Questura centrale e per gli altri Circondari alle rispettive Sottoprefetture. Le armi appartenenti agli abitanti della città di Milano e sobborghi dovranno essere consegnate non più tardi della mezzanotte dall'8 al 9 corrente, quelle del Circondario di Milano e degli altri Circondari entro 24 ore dall'affissione del presente Manifesto. Trascorso tale termine, i detentori di armi da fuoco saranno deferiti al Tribunale militare.

2. Rimane vietato ogni assembramento per le vie e gli abitanti dovranno rincasare non più tardi delle ore 23.

3. Finchè durano gli attuali disordini i pubblici esercizi verranno chiusi alle ore 21.

4. Sotto la responsabilità dei vari inquilini, verificandosi conflitti per le vie, si dovranno chiudere le persiane che prospettano le vie medesime.

5. I telegrammi privati che diano informazioni sui presenti disordini non saranno ammessi se non dietro il visto di questo Comando.

6. I contravventori alle presenti disposizioni saranno deferiti ai Tribunali militari, come pure vi saranno deferiti i rivoltosi.

7. Le Autorità dipendenti cureranno l'esecuzione del presente decreto.

Il Regio Commissario
Generale BAVA.

Tre morti e undici feriti a Monza.

La truppa iersera alle 22,30 circa, in piazza San Michele, davanti alla caserma di San Paolo, ha caricato la folla.

Tre morti e dodici feriti.

La dimostrazione era in sul principio rappresentata da circa quattromila individui, ma al momento della tragedia il numero era assai scemato.

Altri disordini a Firenze e Livorno.

Il proclama del generale Heusch.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Firenze, 7, ore 23,55 (consegnato stamane, alle ore 8,30):

Anche nella via del Corso oggi alle ore 16 accaddero gravi disordini. Un gruppo di dimostranti scagliò molti sassi contro i negozi. I carabinieri e le guardie raggiunsero i dimostranti, ma furono accolti a sassate, allora gli agenti della forza pubblica spararono vari colpi di rivoltella, e rimase ferito leggermente ed arrestato il ribelle Luigi Ciacci, diciottenne, che dovrà ora rispondere di saccheggio. In piazza della Signoria venne arrestata una donnina allegra dal contegno provocante e che si ribellò agli agenti. Mentre veniva tradotta alla Questura in carrozza, gridava come un'ossessa. I dimostranti tirarono sassi rompendo i vetri della carrozza. Furono chiusi tutti gli uffici pubblici e le scuole.

Ha continuato a piovere per tutta la giornata e continua ancora, e ciò valse più di tutto a fare sparire i dimostranti.

Come vi annunziai, oggi a Borgo a Buggiano i dimostranti si recarono alla fattoria del marchese Gerini, ma furono abilmente allontanati dai carabinieri. Dagli agitatori e da una gran parte di coloni furono però lanciati contro i carabinieri sassi e fagiuoli. Accorse da Lucca il tenente dei carabinieri Dantoni con un drappello di dipendenti, che furono accolti con fischi.

A Pescia si calmarono gli animi dopo la decisione di vendere il grano a 15 lire il sacco e il pane a 27 centesimi al chilo.

A Scarperia cessò la dimostrazione perchè si decise di vendere il pane a 5 centesimi la libbra.

Un telegramma da Siena delle ore 22,30 conferma che colà regna la massima calma.

Stanotte, alle ore 1,10, arrivò il generale Heusch. Le Autorità si recarono a riceverlo. Domattina si affiggerà il seguente manifesto:

« Il Governo di S. M. il Re, mi ha affidato la direzione generale della Polizia nelle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena. Assumo oggi le funzioni del mio ufficio. E' necessario che l'ordine turbato per mali disegni di pochi che approfittano per loro fini di un momentaneo disagio pubblico sia completamente e sollecitamente ristabilito. Mi affido perciò principalmente al senno delle popolazioni coscienti, che senza ordine non vi è sicurezza d'interessi, nè dignità di gente libera. Ma dove occorra provvederò coll'energia di chi compie un dovere colla forza che è tutelatrice della pace pubblica.

« Firenze, 7 maggio 1898.

« *Il tenente-generale*: HEUSCH. »

Eccovi i particolari dei gravi fatti accaduti a Livorno accennati oggi dalla *Stefani*. Le conciaie hanno dato l'assalto ai forni e da ciò son nati i primi tumulti. Sono state sparate le prime rivoltellate in aria; molte conciaie furono arrestate e condotte alle carceri.

Altri tumulti nacquero in piazza delle erbe in via del giardino e in altri luoghi. Un carrozzone della tranvia elettrica fu preso di mira dai dimostranti e giù sassate da ogni parte. Giungono i soldati che, per difendersi, sono costretti a far fuoco. Delle rivoltellate si sparano dalle finestre contro i soldati. In via Garibaldi i conduttori della tranvia sono minacciosamente avvertiti di tornare indietro. Accorre la cavalleria, accolta da grossi pezzi di mattoni e di pietra.

A Porta Fiorentina circa 300 dimostranti intimarono ai padroni dei diversi stabilimenti industriali di metter in libertà i loro operai. Qualcuno non acconsentì e nacquero cose serie.

Si improvvisarono barricate. La cavalleria accorsa prontamente fu al solito accolta da una fitta sassaiuola, cosicchè fu costretta a far uso delle armi. Fu una scena indescrivibile. Nella mischia vi furono alcuni feriti militari e borghesi. In via Garibaldi, alle 16 circa, un carrozzone della tranvia fu rovesciato e bruciato. In via Vittorio Emanuele uno squadrone di cavalleria fu accolto da fischi da un gran numero di dimostranti. Le guardie spararono alcuni colpi. Il signor Vittorio Andreucci, che trovavasi lì per caso e che tentava ripararsi nell'*Albergo il Giappone*, fu colpito da un proiettile dietro la nuca, che gli trapassò la testa da una parte all'altra. Vi sono due morti e moltissimi feriti.

L'ordine a Prato.

Prato, 7 (*Stefani*). — L'ordine è ristabilito. Pattuglie percorrono le vie.

La tranquillità a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10:

Nella splendida mattinata festiva non si verifica il temuto accenno a dimostrazioni.

Tuttavia perdura un certo quale panico inspiegabile, tantochè molti negozi usi a restare aperti la Domenica [illegible] sono ora [illegible]. Regna molta apprensione per le notizie di Milano, il che dà origine a voci strane, come questa, per esempio: che il *Secolo* e l'*Italia del Popolo* siano stati soppressi fino a completa cessazione dei disordini. Pare però non vi presti fede.

La *Voce della Verità* sequestrata.

Roma, 8, ore 9,55. — Stamane fu sequestrata la *Voce della Verità* per un articolo di fondo intitolato *Previdenze postume*, in cui si allude al ritorno degli antichi Governi della penisola.

Per differire la Gara di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23:

In seguito al ritiro dei fucili dalla Società del Tiro a segno, alcuni tiratori romani hanno inviato un'istanza alla presidenza, affinchè si veda di differire la Gara di Torino, riuscendo difficile la preparazione fino a quando la calma sarà ristabilita.

Timori per Biella?

Notizie private da Biella recherebbero che anche in questa città sono scoppiati disordini. Anche qui si sarebbe proclamato lo stato di assedio.

Abbiamo mandato immediatamente un redattore sul luogo per appurare la verità.

Il Comizio socialista di stamane.

Nel salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo stamane l'annunziato Comizio privato indetto dal Partito socialista torinese per discutere sul « rincaro del pane e delle sue disastrose conseguenze in Italia ».

Il vasto salone era affollato.

Al banco presidenziale sedevano i deputati Nofri e Morgari ed il « compagno » Garetta.

Il deputato Nofri apre la discussione, raccomandando serenità e calma, poichè il momento è grave ed oscuro.

Garetta dà quindi lettura di un ordine del giorno nel quale domandano:

1° l'abolizione definitiva e permanente dei dazi sul grano e sulle farine;

2° l'abolizione dei dazi governativi e comunali sulle farine, sulle paste e sul pane.

3° Alla municipalizzazione della panificazione con aiuto intanto alle cooperative che a quello scopo si fossero formate o si formassero.

4° Alla graduale assunzione da parte dello Stato della compera e vendita e della molitura del grano affine di sottrarlo alla speculazione.

Invitano poi i poteri pubblici a dar piena conoscenza al paese dei fatti avvenuti in questi giorni a Milano e in altri paesi;

e proclamano in ultimo il diritto al suffragio universale, unico mezzo per avere la sincerità della rappresentanza nazionale.

Quest'ultimo periodo è stato aggiunto su proposta di Treves.

Morgari, pur raccomandando la calma, fa un discorso molto accentuato che non possiamo riprodurre nemmeno in sunto.

Tutti i discorsi vennero accolti con grandi applausi e grida che lasciamo nella penna.

Parlano ancora Nofri, Sambuco, Garetta, Treves. Il Comizio si sciolse verso le 11, pacificamente. Fuori poca apparenza di forza; però tutto era disposto per reprimere qualunque tentativo di dimostrazione per le vie.

Si sospendono i festeggiamenti.

I fatti dolorosi di Milano rendono intempestive le feste.

Perciò sono stati sospesi tutti i festeggiamenti che dovevano aver luogo oggi e stasera. Non vi sarà quindi più l'illuminazione.

Anche il pranzo ufficiale a Corte fu rinviato.

La partenza del Re?

Corre voce che, stante i gravi ultimi avvenimenti, il Re intenda abbandonare quanto prima Torino, facendo ritorno alla capitale, ove la sua presenza sarebbe richiesta dalle cure del Governo.

Il sindaco di Torino nominato senatore.

Il Re annunziò personalmente al sindaco Casana la sua nomina a senatore, aggiungendo che tale nomina egli aveva fatto per dimostrare in modo speciale la sua gratitudine alla cittadinanza torinese ed al suo primo magistrato.

Altre notizie dalle Filippine.

Tutta la squadra spagnuola distrutta.

Manilla non è bombardata.

Ipsilon ci telegrafa da **Madrid**, 7, ore 19,10 (rimessoci stamane, 8, alle 7,30):

In questo momento Sagasta comunica ai giornalisti, che lo interrogarono mentre egli usciva dalla Camera, che il Governo ricevette stasera un telegramma dal governatore delle Filippine. Il governatore conferma l'esito della battaglia di Cavite.

L'intera squadra rimase distrutta, essendo stato facile ai nord-americani di sbarcare a Cavite, impossessandosene.

Le perdite degli spagnuoli ascesero a 618, tutti marinai. Altri mille marinai si ritirarono su Manilla, donde risulta impossibile cannoneggiare la squadra nord-americana ancorata fuori di tiro.

Manilla non è ancora bombardata, grazie alle proteste dei consoli esteri.

Un altro telegramma dalle Filippine reca che le truppe spagnuole liberarono la cittadella di Panay, caduta nelle mani degli insorti, ai quali inflissero una terribile sanguinosissima sconfitta.

Una tempestosa seduta alla Camera spagnuola.

Un attacco alla Monarchia.

Gli spagnuoli bombardano Charleston!

Ipsilon ci telegrafa da **Madrid**, 7, ore 10,30:

Si ha da Cuba stasera che un incrociatore nord-americano, staccandosi dalla squadra bloccante dirigevasi iersera velocemente verso le fortificazioni dell'Avana. La guarnigione delle fortezze non lo lasciarono avvicinare: quindi cannoneggiandolo lo obbligarono a ritirarsi rapidamente. Nelle acque dell'Avana si attende ad aumentare il numero delle torpedini. La situazione della squadra bloccatrice è pressochè invariata.

Stasera, continuando alla Camera la discussione dell'interpellanza Salmeron circa il disastro di Cavite, il deputato carlista *Mella* pronunciava un discorso violentissimo contro la Monarchia e il Governo. Avendo inoltre esclamato che sono i paesi delle disgrazie quelli nei quali un bambino e una donna governano in queste circostanze, il presidente del Consiglio protesta. La Camera urla; il presidente della Camera varie volte invita invano Mella a ritirare la frase. Allora la Camera delibera di dovergli ritirare la parola.

L'incidente risultava tanto più scandaloso in quanto che durante la seduta circolava, straordinariamente emozionante, la notizia che la squadra spagnuola stava bombardando il porto nord-americano di Charleston. Il Governo dichiarava di nulla saperne.

Uno scontro delle flotte nell'Atlantico.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

Un dispaccio privato da Gibilterra segnala la voce di uno scontro tra le squadre della Spagna e degli Stati Uniti nell'Atlantico con soddisfacente risultato per la Spagna.

Le squadre nemiche sono di fronte alle Antille.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

L'*Exchange Telegraph Company* pubblica un dispaccio da Washington, secondo cui vi corre voce che la squadra spagnuola è in vista di San Thomas (Giamaica) e quella degli Stati Uniti, comandata da Sampson, è [illegible] distante. Si ritiene probabile uno scontro fra le due squadre.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

L'ammiraglio Camara assumerà oggi il comando della squadra organizzata a Cadice. La concentrazione è terminata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Continuò così, serio e impassibile nell'aspetto, ma colla parola audace e la voce carezzevole, indovinando che piaceva, sentendo nascere in sè la gioia vanitosa e sensuale che dà la conquista della donna.

Frattanto, attorno a loro, qualcuno già s'era alzato per uscire. Egli s'alzò, a sua volta, e s'inchinò davanti alla bella signora.

— Oh! — diss'ella — voi mi piacete molto. Verrete a trovarmi, non è vero? Abito in via di Tilsitt. E voi, dove abitate?

— Siamo quasi vicini; io abito in via Balzac.

— Sicuro, siamo vicini. Allora mi accompagnerete stasera: volete?

A quella proposta egli ebbe un sussulto interno. Ma, padrone di sè, comprendendo che la partita s'impegnava, non espresse, per accettare, che un ringraziamento comune e corretto. Ella riprese, arrossendo alquanto:

— Vi pare strana la mia proposta, non è vero? A Parigi ciò non si fa, probabilmente.

Egli pensava:

— Si fa dunque in Inghilterra?

Ma era troppo felice di quella fortuna insperata per fermarsi all'ironia.

Uscirono assieme. Appena sulla scala, ella gli disse:

— Oh! come erano tutti brutti in quel salone!

Sino all'alba, senza dormire, egli pensò a lei e all'imperioso profumo che esalava la sua bellezza.

L'indomani andò a visitarla e una settimana dopo la conquista era fatta.

XVIII.

Durante la breve residenza di lady Blackford, Randal aveva evitato di rivedere la signora di Heyange, temendo di non saper dissimularle il suo turbamento. Appena vittorioso, egli provò l'ardente bisogno di ritrovarsi con lei, di rindire la sua dolce voce, di ritemprarsi nell'atmosfera della sua intimità.

La prima volta che ella venne a trovarlo, egli la accolse con una commozione grave e tenera che la colmò di gioia. Da gran tempo non l'aveva più ricevuta così. Seduto presso di lei, la teneva stretta nelle sue braccia, le faceva appoggiare il capo sul suo cuore, e dolcemente le accarezzava i capelli.

Ella gli disse ad un tratto:

— Ah! come mi amate oggi! Come vi sento mio!

Ma egli la interruppe, mormorandole all'orecchio:

— Taci, taci.... dormi sul mio cuore.

E mentre ella chiudeva gli occhi silenziosa e beata, uno strano sentimento si svegliava in lui. Come se il tradimento avesse fatto scaturire nel suo essere sorgenti ignorate, egli provava per la povera creatura ingannata una tenerezza tutta nuova, casta e dolorosa, fatta di ricordi, di rimorso e di compassione.

Per più di un'ora rimasero in quello stato di languore delizioso.

Al momento di uscire ella passò nella camera del suo amico per mettersi il cappello.

Un po' di profumo *dell'altra* era rimasto in quella camera. Randal solo se ne accorse, e quella emanazione aggravando il turbamento della sua anima, egli contemplava come in sogno la signora d'Heyange che gli sorrideva nello specchio lisciandosi i capelli. Preso di pietà per lei e di disgusto per sè, si sentì una voglia improvvisa di gettarsi ai suoi piedi e di confessarle tutto. Ma ella pareva così felice, così tranquilla che non ebbe il coraggio di disingannarla.

Quando ebbe rimesso il suo cappello, appuntata la veletta, abbottonati i guanti, ella girò lo sguardo carezzevole attorno alla camera, come faceva sempre avanti di uscire. Poi, con grazia squisita, si appressò al letto e scoprendo l'origliere vi depose un bacio.

Il sentimento nuovo provato da Randal si fece più chiaro e preciso nei giorni seguenti.

Mai, forse, egli aveva sentito tanto affetto, tanto attaccamento per la signora d'Heyange, mai egli aveva meglio apprezzato la qualità della sua anima, il valore della sua affezione; ma mai neppure era stato meno innamorato di lei.

Le era tutto devoto, per riflessione, per riconoscenza, per carità, ma senza illusione, senza slancio, senza desiderio, in una parola, senza amore. La coscienza dei suoi doveri verso di lei lo tormentava dolorosamente, ma non gli dava la forza di compierli.

Ciò che sovratutto gli costava, era l'obbligo di dissimulare; erano i meschini, i degradanti sotterfugi a cui costringe la vita in partita doppia. Siccome si incontrava tutti i giorni con lady Blackford non poteva vedere una sol volta la signora d'Heyange senza essere obbligato di mentirle.

Qualche volta, cercando di scusarsi, si diceva che bisognava ad ogni costo risparmiare alla sua vittima lo strazio di una rivelazione; che d'altronde, la sua relazione coll'inglese non durerebbe guari; in seguito ridiventerebbe tanto più affezionato e fedele alla sua amica quanto più era stato colpevole verso di lei.

Era il sofisma eterno della passione che traveste in obblighi di coscienza i nostri impulsi i più crudeli e che, secondo il nostro interesse, ci fa scoprire un dovere di franchezza nella nostra crudeltà, oppure uno scrupolo di delicatezza nella nostra ipocrisia.

XIX.

S'era alla fine di marzo, e, come avviene sovente in quella stagione, dopo qualche giorno di aria tepida e di sole primaverile, l'inverno pareva ritornato; una nebbia nevosa, gelata, avvolgeva Parigi.

Randal doveva trovare la signora d'Heyange ad un ballo che la signora Lavarenne offriva per inaugurare il suo palazzo.

— Le occasioni di vederci un po' lungamente — gli aveva detto Lucia — sono, adesso, tanto rare; voi siete tanto assorto nei vostri lavori che ho sempre scrupolo di turbarli fermandomi molto quando vengo a trovarvi....

E poi, ella s'era composta, per quella sera, una *toilette* squisita, un poema di trine preziose, di fiori rari e di raso pallido. Ingenuamente gli aveva anche detto:

— E' a vostra intenzione che l'ho ordinata; sono ansiosa di sapere se vi piace, perchè mi sembra di essere più presso al vostro cuore quando indovino il vostro gusto.

Egli aveva dunque promesso. Ma verso sera lady Blackford gli aveva scritto:

« Mi sono resa libera questa sera, *darling*. « Venite a prendermi alle sette. Mi condurrete « a pranzo dove vi piacerà; poi andremo al teatro « e poi.... dove vorrete.

« Helen. »

(*Continua*).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della "Giovine Italia ,,

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi collaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1831 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Lire 9.

INCANTO VOLONTARIO
di CASA in Torino, vie Piazzi e Marco Polo

Il **24 maggio**, ore 9, nel mio studio, via Botero, 10, si addiverrà al **necto volontario** della **casa**, con terreno annesso, suindicata, al prezzo di L. **60,000**, ed alle altre condizioni del relativo avviso d'asta.

Torino, 26 aprile 1898.

6292 Avv. **ORESTE COSTA**, *Notaio*.

RIAPERTURA dell'Antico Magazzino di

LANE ESTERE E NAZIONALI

CRINI ANIMALI e VEGETALI

rivio, molle, stoffe ed altri generi per

MATERASSAI e TAPPEZZIERI.

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

Via Assarotti, n. 11 — TORINO. 4070

Il sottoscritto, ex-direttore Hôtel Suisse Terminus di questa città, pregiasi annunciare d'aver rilevato l'antico

ALBERGO CAVALLO ROSSO

TORINO - Via Roma, 34 - TORINO

e d'avervi introdotto notevoli miglioramenti che lo affidano d'essere onorato d'una distinta e numerosa clientela.

c 4632 **RAMONDETTI NATALE.**

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, comoda campagna, massima onestezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi*. - Maestra levatrice, CAPELLO, **via Bertola, n. 9**, angolo via XX Settembre, **Torino.** c 4598

CITTÀ DI ALBA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di **Assistente nella Scuola Normale femminile** di questa città, collo stipendio di L. **1000**.

Il Concorso è aperto per titoli e per esami. I primi consistono nella patente di maestra elementare di grado superiore ed in certificati comprovanti il servizio sia come insegnante, sia come assistente.

Il secondo consiste in lavori femminili, taglio, imbastitura, cucito, rattoppo, rammendo, ricamo.

Le domande dovranno essere presentate alla Civica Segreteria non più tardi del **20 maggio** corrente, e corredate dei seguenti documenti oltre a quelli sorriferiti:

Atto di nascita, da cui risulti l'età non minore d'anni 18, nè maggiore di 22; certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco; fedina penale; certificato di sana costituzione, rilasciato dall'ufficiale sanitario d'Alba.

Alba, 25 aprile 1898.

6221 *Il Sindaco:* **Avv. CONTERNO.**

COMUNE DI PONTECURONE
(Provincia di Alessandria).

Il **2 giugno 1898**, alle ore **9**, avrà luogo l'**appalto per la locazione della farmacia dell'Ospedale Rossi**, per anni 6, a datare dal 1° settembre p. v. — Il capitolato è visibile presso il vice-Presidente dell'Istituto in *Pontecurone*. 6291

Montate Velocipedi di durata

STEYR e SWIFT

della **MANIFATTURA D'ARMI DI STEYR**

Produzione annuale 30.000.

Deposito generale: **TORINO**, *via Roma.*

1090

La penna è sempre stata e sarà sempre l'arma offensiva e difensiva.

(Ernst Renan.)

Fornitori della Real Casa 7 Attestati Reali

Penna „Gloria" di ZEISS

la più cara la migliore

di tutte le penne del mondo.

Chiedere per prova un assortimento che costa solo Lire Una

Domandare il nostro Catalogo che si spedisce gratis in tutto il regno.

Deposito in TORINO dei nostri articoli presso: C. Simonetti e Figlio, Giuseppe Roggero, Luigi Del Grosso ed altre Cartolerie.

Aug. Zeiss & Co.

BERLINO — FRANCOFORTE s.M. — PARIGI — LONDRA — VIENNA — NUOVA-YORK.

MILANO Via Velasca No. 1.

6119

CICLISTI!!

Si è sparsa la voce che la guerra Ispano-Americana debba impedire l'arrivo in Italia delle Biciclette americane. Avvertovi invece che

500 RAMBLER

sono pronte sul portofranco di Genova a disposizione dei Clienti ed altre ne arriveranno regolarmente coi vapori rapidissimi della « Norddeutscher Lloyd ».

L'Agente esclusivo per l'Italia

V. CROIZAT - Torino.

Domandare cataloghi e attestati

AGENTE PER LA VENDITA IN TORINO

P. ROSSO

Corso Valentino, ang. via Principe Tommaso.

6616

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

Se volete acquistare MOBILI

visitate i grandi magazzini di

CELESTINO GIUSEPPE

via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 9, Torino, provvisti di un grandioso assortimento, accessibili a qualsiasi borsa.

I negozianti della provincia sono pregati voler pazientare, non potendo servirli puntualmente, stante il gran lavoro per la prossima apertura dell'Esposizione.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA

L'Ufficio d'Igiene di Torino, nella relazione di Perizia del 10 ottobre 1897, conchiuse che la Ditta GIOMMI e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire acqua Sterilizzata e quindi **salubre sotto il rispetto igienico.**

A. GIOMMI e C., via Foscolo, n. 17 — Torino. 4705

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica**. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4** — **J. Mazeron**, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 5186

Casa fondata nel 1865 **A. PEDERSOLI** Premiato a diverse Esposiz.

MILANO — 47, Via Monte Napoleone, 47 — MILANO.

L. 23 — 2×0,90

Letto in ferro vuoto con elastico a 25 molle, ben imbottito e coperto in tela forte L. **23**

Detto con materasso e cuscino di vegetale » **33**

Oppure con materasso e cuscino di **lana** rasiè, **soffice**, L. **5** in più.

L. 32 — lungo m. 2×0,90

Letto Beccaria lamiera dipinto imitazione legno, o decorato L. **32**

Elastico a 30 molle acciaio imbott. » **14**

Due formano un bel letto matrimoniale.

Prezzi inferiori a qualsiasi concorrente del genere.

Catalogo gratis a richiesta

Qualunque articolo è garantito per solidità ed eleganza, e si dà imballato e franco vagone **Milano.** — Per schiarimenti, inviare cartolina doppia, e per commissioni il 20 0/0 d'anticipo, il resto verso assegno ferroviario. 3717 M

GHIACCIAIE PORTATILI di propria fabbrica

premiate con medaglia d'argento all'Espos. di Torino 1884

MODELLI SPECIALI che si distinguono per pratica e solida costruzione — Forti serrature — Guarnizioni di panno ai battenti perciò perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.

SORBETTIERE di ogni grandezza — **FORME** per gelati di molti e variati disegni — **FILTRI** per l'acqua impura o malsana — **APPARECCHI** da bagno, ecc., ecc.

Carlo Sigismund

Stabilimento per l'impianto domestico

MILANO

38, corso Vitt. Em., 38

TORINO (filiale)

44, via XX Settembre

5488 M

FERRENOSIO FAVARA

Premiato in tutte le Esposizioni estere e nazionali

Succo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso.

Analizzato dai professori Fresenius, Calli, Frada, Piavani.

Giudicato l'*unico ferruginoso assimilabile*.

Prescritto nelle anemie, clorosi, scrofola, metrorragie, ecc.

Pei bambini è il miglior succedaneo al latte materno.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

In **Torino** deposito esclusivo per città e provincia signori **Meschini e Pellegrini**, corso Re Umberto, 42.

Si trova nelle primarie Farmacie e Droghiere

Produttori: **FRATELLI FAVARA e FIGLI**

Mazzara del Vallo (Sicilia) 35 R

Cassa-forte

vero tipo [illegible] vendesi per improvvisa partenza.

Peso Kg. 1000 circa, valore L. 1000; si cede per **sole lire 750.** Costruzione nuovissima. Via Venti Settembre, n. 79, *Albergo del Gallo*. - Occasione più che eccezionale. c 5076

BICICLETTE **nu. modelli 1898**, da lire **165** a lire **275**, solidità garantita, **prezzi incredibili**. Garanzia 2 anni.

Chiedere subito catalogo **A. Fosi**, P. Frisi, num. 18, **Milano.** 5518 M

MILANO - **Fratelli Treves, Editori** - MILANO

È APERTA L'ASSOCIAZIONE A **34** *NUMERI del*

BULLETTINO ILLUSTRATO La GUERRA

Ispano Americana

L'attenzione generale è rivolta al teatro della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti. - A soddisfare la legittima curiosità del pubblico, ne pubblicheremo, com'è nostra abitudine, un *Bullettino Illustrato*. - Sarà un diario il più interessante sia per copiosità ed esattezza di notizie che per ricchezza di disegni e di schizzi palpitanti d'attualità, eseguiti da valenti artisti.

— SONO USCITI I PRIMI NUMERI —

Centesimi 15 il numero. Associazione a 34 numeri: L. 5.

Ogni settimana usciranno 2 numeri di 8 pagine in formato grande su carta di lusso.

Premio agli associati: **CARTA della GUERRA ISPANO-AMERICANA**, che comprende le coste dell'Atlantico tanto Americane che Spagnuole.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

4548 M

Cotoni neri da calze.

La Fabbrica di calze dei **F.lli Piccatti**, piazza S. Carlo, 4, Torino, previo invio dell'importo e spese postali, spedisce campioni di 50 gr. dei suoi *cotoni neri diamante* da 0 50, 0 70, 0 90 l'ettog. c 4995 s

Junges Fräulein

der deutsch, ital. franz. Sprache mächtig sucht Stellung bei einer feinen Famiglie als Gesellschafterin oder Erzieherin. - Gefäll. Zusch. unter H e 1822 T, *Haasenstein & Vogler*, Turin.

Tedesco e francese

Lezioni - Conversaz. - Traduz., Prof. **A. Wildfahrt**, 12, piazza Carlo Felice, Torino. c 4916

Studenti ginnasiali

Lezioni, ripetizioni da professore laureato. - Rivolgersi farmacia Bertinaria, corso Vitt. Eman., angolo via Saluzzo. c 5175

Jeune demoiselle

anglaise désire place comme institutrice française, piano, habit dans un convent. — A. B. C. D., poste, Turin. c 5050

Occasione carrozze. *Break-stage*, fabbricazione Sala, L. 900. — Via Gesù, 17, Milano. 5341 M

OCCASIONE

Vendita in blocco a trattativa privata in **Pinerolo** delle merci cadute nel fallimento di Benedetto Giuseppe, consistenti in stoffe da uomo, da inverno e da estate, stoffe da donna, scialli, foulards, cachemir, coperte, tappeti, flanelle, caroline, fiamo, stampate, ecc. — Rivolgersi al curatore geom. Vigliani Dante, **Pinerolo.** 5320

Cartiera

Cerco piazzista, conoscitore della clientela di Torino. — Rivolgere domande e referenze alla Cassetta n. 83, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5176

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 28. 5058

Camere per forestieri

presso famiglia dabbene, volendo pensione, via Oriane, 10. c 5307

Pensione Quaglia

con camere ed alloggio. — Via Sant'Anselmo, n. 1, piano 1°. c 5003

Per L. 220

offronsi per la stagione estiva, in elegante villa, a tre minuti dalla fermata di Pozzo Strada, stradale di Rivoli, cinque camere mobiliate, disimpegnate, con grande ed ombroso giardino. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, n. 12. c 5257

Via Carlo Alberto, 1.

Da affittare al presente grande bottega con retro bottega, magazzino o sotterraneo. c 4748

Via S. Dalmazzo, 20

Alloggio 10 camere, 2° piano, vista nei giardini, c 4847

Liquidazione mobili

per **cessato commercio** BRICCA F., via Massena, 8. c 4602

Piossasco

Da vendere **palazzina mobiliata**, giardino popolato di piante fruttifere, aria salubre, posizione splendida. — Dirigersi ivi, capo stazione; *Torino*, via Bellezia, 7, Ufficio Lavagna. 5168

Cercasi subito

giovane cocchiere. Presentarsi con ottime referenze *Villa Contina*, Lucento (Torino). c 5313

Cercasi

abile modista, buone referenze. Scrivere fermo posta F. P., **Biella.** c 5163

Signora o signorina

di mezza età, con referenze assolutamente ottime, distinta educazione, disponendo capitale da 15 a 20 mila lire, potrebbe crearsi posizione lucrosa, altamente onorevole, assumendo direzione azienda primo ordine come socia o interessata. Prepostaserilissima. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere A. Z. 26, fermo posta, Torino. c 5207

NON PIU' **BLENORRAGIA** nè **GOCCETTA CRONICA** e **perdite bianche.** Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze. Colle **Pillole di Kino**, L. 4 (franche), o la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 50 per pacco postale). — Privativa e deposito generale alla Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, Roma.

MARCA DI FABBRICA

Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano. — Farmacia TORTA, via Roma, **Torino.** 80 R

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. **BORGIS**, Via Bertolotti, 12. — *Bott.* L. 3, (*per posta* L. 3,80).

Sconto ai rivenditori. 1082

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridina, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 6025 N

Prezzo della cura L. **15**. Unico deposito presso il prof. **A. Cosmmando**, *Via Nolana, 29, piano secondo*, Napoli.

Asma ed affanno.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno. 4818 M

Corrispondenze private

Macedonia. Perdonami. Mature riflessioni consigliano succendere pericolosi ritrovi. Attendiamo ancora. Non mancherà occasione. Coraggio. Grazie. Ricordati. c 5576

18 dicembre. Vivi sicura miei sentimenti. Divida tuoi dolori sperando saperti presto più felice. c 5575

9 febbraio. Addolorato tua lettera; nessun dispiacere. Amami come prima, scaccia dubbi che sei unico mio pensiero. Scrivimi lettera, spiegati. B.... tesi occhi bellissimi. c 5550

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.